



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

20 agosto 2014

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 20 agosto 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N. 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 7,10
Con CD degli Abassi € 11,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



Redazione, Amministrazione, Tipografia Strada, Viale S. Pietro d'Aliphan 264 - 70134 Bari - Sede centrale di Bari (Tel. 080/5770000, Fax 080/5770000) - Direzione Generale 080/5770000 - Direzione Pubblica 080/5770000 - Direzione Regionale 080/5770000 - Segreteria di Redazione 080/5770000 - Segreteria Amministrativa e Circoscrizione 080/5770000 - Ufficio di Circolazione 080/5770000 - Ufficio di Abbonamenti 080/5770000 - Ufficio di Pubblicità 080/5770000 - Ufficio di Materiali 080/5770000 - Ufficio di Stampa 080/5770000 - Ufficio di Circolazione 080/5770000 - Ufficio di Abbonamenti 080/5770000 - Ufficio di Pubblicità 080/5770000 - Ufficio di Materiali 080/5770000

Abb. Post. - 49% - Art. 2 C 2005 L. 662/95 - Filiale Bari - Stampa pagata - *promozionali valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127 - Numero 227



MALVIVENTI IN AZIONE NELLA CENTRALISSIMA VIA TRINCHESE

Due banditi «assaltano» una gioielleria di Lecce il titolare ferito alla testa



SERVIZIO IN CRONACA >>> LECCE La gioielleria presa di mira

IL CASO L'AGENZIA NAZIONALE CHIEDE NOTIZIE DOPO LE ULTIME VICENDE

Asl tra scandali e sprechi Cantone scrive a Vendola

«La Regione dica come combatte la corruzione»
Al via la centrale appalti: stop alle gare singole

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>>

L'AGOSTO CALDO GIÀ PRONTO IL PACCHETTO DELLA RIFORMA: PRESENTATO A NAPOLITANO DAL MINISTRO ORLANDO. IL TWEET: «PROGETTI SEGRETI? #MADDECHE»

Renzi riparte dalla civile giustizia

Oggi in Iraq da presidente Ue. Mogherini e Pinotti riferiscono alle Camere i sindacati: giù le mani dalle pensioni. L'Europa: Italia ok sui debiti della Pa

Secondo la Commissione sta andando nella direzione giusta. Nel Cdm del 29 anche il decreto sui lavori da sbloccare

LA PRESENTAZIONE CON TAVECCHIO

«Nessuno deciderà per me» è l'era Conte alla Nazionale

Bari si prepara a ospitare l'esordio del «suo» ct

● Renzi riparte dalla riforma della giustizia civile: «È la nostra priorità», twitta il premier smentendo l'esistenza di «progetti segreti». Il riferimento è ad una eventuale manovra ai danni delle pensioni che ieri ha ricevuto un secco e duro no dai sindacati. Per ora il presidente del consiglio si prepara al cdm del 29 agosto e oggi sarà in Iraq per una missione lampo. Nel frattempo l'Italia incassa l'ok dalla Ue per il piano di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 12 >>>

MARCHE UN GRANDE BDATA VICINO AD ASCOLI PICENO Scontro nei cieli fra due Tornado i 4 piloti si sono lanciati: dispersi Secondo alcuni testimoni volavano molto bassi

SERVIZIO A PAGINA 10 >>>

SCIOPERO A OLTTRANZA CONTRO IL TURISMO

di GIOVANNI VALENTINI

Quando insegnavo Diritto del Lavoro all'Università di Bari alla fine degli anni Sessanta, Gino Giugni spiegava nelle prime lezioni ai suoi allievi che il diritto di sciopero, secondo l'articolo 40 della Costituzione, «si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano». Non si tratta quindi di un diritto assoluto, per così dire arbitrario, ma - al pari delle altre manifestazioni di libertà - va regolato in funzione dell'interesse generale. E anzi, perfino nella Costituzione della Repubblica cubana si legge che in una società socialista il lavoro è anche «un dovere e un motivo di onore per ognuno» (art. 45).

Lo stesso Giugni, padre riconosciuto dello Statuto dei lavoratori, aggiungeva poi che lo sciopero - per essere legittimo - deve avere una controparte e non può essere perciò «politico». E in particolare nei servizi pubblici essenziali, l'esercizio di questo diritto è sottoposto ai limiti che coincidono con le esigenze fondamentali dei cittadini: come la salute, l'istruzione, i trasporti. Tant'è che esiste perfino un Garante preposto alla disciplina di un settore così delicato.



FIGC Antonio Conte raggiante, già con la divisa della Nazionale

KOMANDANTE ANTONIO

di GAETANO CAMPIONE

ARTICOLO E SERVIZI IN 4 E S. NELLO SPORT LA CONTE-GALLERY >>>

IMMIGRATI L'ira di Alfano: dall'Ue scaricabile sull'Italia

A PAGINA 11 >>>

● Lidi balneari aperti in Puglia? «Anche a dicembre, l'ordinanza della Puglia già lo consente». Ma sullo slittamento della data d'inizio dell'anno scolastico arriva un coro di no. ARMENISE A PAGINA 6 >>>

LA PROPOSTA SINDACATI, DDCENTI E UFFICIO REGIONALE D'ACCORDO: IMPOSSIBILI LE LEZIONI DA OTTOBRE

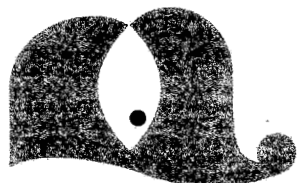
La scuola dice no all'estate lunga

L'assessore Godelli: il turismo in Puglia è già destagionalizzato

IL DEPOSITO DEI FIGLI

di MICHELE PARTIPILO

Nonoi a scuola dal 1° ottobre ci siamo andati. L'odore dei quaderni nuovi e dei pastelli «Giotto» (scatola da 6) si mischiava a quello dell'autunno incipiente. Nei paesi c'era tutto un movimento di carri, di botti. Il rito antico del vino era in pieno svolgimento e già si avvicinava quello dell'olio, per il quale occorreva prepararsi per tempo. Appena tra i banchi c'era già una pausa: il 4 ottobre, San Francesco, patrono d'Italia. Poi si cominciava di buona lena con le lezioni. Quattro o cinque ore al giorno per sei giorni la settimana. Una bella tappa fino a un «ponte» di Ognissanti e poi un'altra tirata fino a Natale. Sembra



mareviglioso
festa del pesce e palio del mare

Storie, tradizioni e sapori di Puglia

22-23-24
AGOSTO

Polignano a Mare

www.mareviglioso.it

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Benevento: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 250,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 85,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LECCE DUE MALVIVENTI ARMATI IN AZIONE IERI POMERIGGIO, INTORNO ALLE 18.30, IN VIA TRINCHESE

Assalto in centro un gioielliere ferito alla testa

Tenta di reagire ma viene colpito con il calcio della pistola. I banditi costretti alla fuga. Riuscito invece il «colpo» alla farmacia Elia

● Gioielliere reagisce davanti ai banditi e viene ferito alla testa. È accaduto ieri pomeriggio in piano centro, quando due malviventi hanno tentato di rapinare il negozio «Scarabeo», in via Trinchese. Alla fine, i banditi sono andati via a mani vuote. In mattinata, invece, un colpo riuscito in farmacia.

SERVIZIO A PAGINA IV >>



LA GIOIELLERIA NEL MIRINO Sulla vicenda indaga la polizia. Il negozio non è dotato di telecamere

LECCE

Festa di S. Oronzo il Comune vara il piano traffico

SERVIZIO A PAGINA V >>

IL CASO

L'imam di Lecce nel mirino degli estremisti

SERVIZIO A PAGINA VII >>

GUAGNANO

Premio a Tosi? Fanno dietrofront anche i No Tap

PENNETTA A PAGINA VI >>

NARDÒ

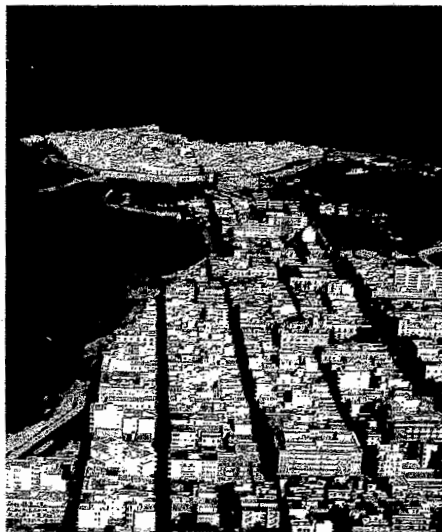
Rifiuti abbandonati scatta l'emergenza

SERVIZIO A PAGINA VII >>

GALLIPOLI NEL MIRINO LA POLITICA ADOTTATA DALL'AMMINISTRAZIONE. «SUL WEB FOTO DI RIFIUTI E UBRIACHI CHE DORMONO DAPPERTUTTO. E' ORA DI DIRE BASTA»

Turismo maleducato, è rivolta

Insorge il «Comitato cittadino di liberazione». E domani sit-in davanti al Comune



GALLIPOLI Un'immagine dall'alto della «Città Bella»

«Questa non è la città che il popolo vuole e merita. Non ci devono essere figli e figliastri»

● Una vera e propria rivolta contro il «turismo maleducato». Insorge il «Comitato cittadino di liberazione» che, per domani mattina, in occasione del consiglio comunale di Gallipoli, ha organizzato una manifestazione davanti al municipio, alla quale hanno aderito l'associazione politico-culturale «Gallipoli 2012», il movimento Italia Destati e altri sodalizi. Nel mirino la politica turistica adottata dall'amministrazione Errico. «Vogliamo chiedere al sindaco - si sottolinea - se riconosce la città che governa dalle foto sul web, che mostrano spazzatura e degrado ovunque, ubriachi che dormono in ogni angolo e luogoo».

ALBAHARI A PAGINA III >>

ATTENTATO A TREPUIZZI

Due bombe sotto un'auto paura e mistero

● Avvertimento con bombe a mano a Trepuzzi. All'alba di ieri, i militari hanno recuperato due granate sotto la Fiat Punto di un'impiegata in una ditta di pulizie, che abita in via Sacri Cuori. La scoperta è avvenuta poiché, intorno alle quattro, qualcuno ha dato fuoco ad una delle ruote del mezzo. L'incendio, però, è stato spento dalla donna e dai familiari, che hanno allertato i vigili del fuoco. Sono stati i pompieri a trovare sotto l'auto le granate, abitualmente in uso ai membri dell'esercito. I sospetti degli investigatori si concentrano sul fratello della donna, un 23enne già noto alle forze dell'ordine.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

BATTERIO-KILLER GLI AMBIENTALISTI SCENDONO IN CAMP

Ulivi malati, levata di scudi contro l'uso di insetticidi

● «Gli ulivi si curano, non si ammazzano». Ad una settimana esatta dal vertice romano (previsto mercoledì 27) in cui il Governo deciderà la sorte dell'olivicultura leccese messa sotto scacco dal batterio da quarantena «Xylella fastidiosa», gli ambientalisti si mobilitano per dire «no» agli espianti massivi ed alla pioggia di insetticidi. Appuntamento domani, alle 19, dalla sede provinciale della Lilt.

EPIDEMIA Il contagio continua

LEGA PRO LA SOCIETÀ CONVINTA DI POTER SUPERARE LA PRECLUSIONE PER L'ILLECITO SPORTIVO

Ripescaggio in B, Lecce in corsa

I Tesoro rompono gli indugi e presentano la domanda



● C'è anche il Lecce nella corsa al ripescaggio per la Serie B. I Tesoro hanno sciolto i dubbi: presenteranno la domanda corredata di allegati e nota legale e depositeranno la fidejussione. In Piazza Mazzini sono convinti di avere le carte in regola per ottenere la cadetteria, nonostante la preclusione per la sanzione scontata nel 2012/13 per illecito sportivo. Intanto torna a correre Miccoli: il capitano potrebbe recuperare dall'infortunio muscolare in tempo per il derby col Bari. Se non sarà B, si rinchiederà il 21 agosto alle 18.00.

GALLIPOLI

Droga per lo sbalzo due arresti e 14 denunce

SERVIZIO A PAGINA X >>

GALLIPOLI

«Ripulivano» i bagnanti coppia nei guai

L'EMERGENZA

L'AVANZATA DI XYLELLA

CRESCE IL FRONTE ECOLOGICO
Domani incontro degli attivisti «verdi» nella sede della Lilt. Puntano il dito contro Vendola: «Il suo silenzio è assurdo»



EPIDEMIA In alto, alberi contagiati ed un focolaio con a sinistra alberi disseccati e a destra alberi trattati con rame e calce



CONDANNATO A MORTE Un albero ormai compromesso

Xylella, levata di scudi contro gli insetticidi

Gli ambientalisti: «Si trovino "ricette" che non siano invasive»

«Gli ulivi si curano, non si ammazzano». Ad una settimana esatta dal vertice romano (previsto mercoledì 27) in cui il Governo deciderà la sorte dell'olivicoltura leccese messa sotto scacco dal batterio da quarantena «Xylella fastidiosa», gli ambientalisti si mobilitano per dire «no» agli espiananti massivi ed alla pioggia di insetticidi. Oggi l'assessore regionale all'agricoltura Fabrizio Nardoni sarà a Roma per un incontro preliminare con il ministro Martina in vista del summit.

Domani, invece, alle 19, dalla sede provinciale della Lega italiana per la Lotta contro i Tumori (a Casarano), le associazioni «green» Spazi Popolari, Forum Ambiente e Salute e Coordinamento civico di Maglie, assieme al padrone di casa, l'oncologo Giuseppe Serravezza, proveranno a lanciare un messaggio forte e chiaro da depositare sul tavolo romano: «i 40mila ettari di ulivi contagiati dal batterio non vanno espianati, sarebbe una catastrofe, né si può bombardare il Salento con la chimica».

Tra i più agguerriti ecologisti c'è Giovanni Seclì, del Forum ambiente e salute, tra i primi (ormai quasi un anno fa) a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vicenda della moria degli ulivi. «Purtroppo ad un anno di distanza dalle prime avvisaglie dell'epidemia c'è una grande assenza da registrare: quella del

governatore Nichi Vendola».

Stupisce, sottolinea il leader del movimento ecologico, «che il presidente di una regione che ha come simbolo l'ulivo, che si professa innamorato del Salento, che è un esponente di un partito che ha l'ecologia anche nel nome, non senta l'esigenza di dire una sola parola per tranquillizzare i salentini sul destino dei loro ulivi. E' un silenzio che ormai tutti hanno notato e che non fa certo piacere».

Dalle riunioni romane Seclì auspica «una soluzione ragionevole, che non può essere quella degli espiananti prevista dalla decisione dell'Unione europea del 23 luglio: sarebbe un'ecatombe, peraltro

di nessuna utilità nel fermare il batterio da quarantena».

Non entra nel merito delle scelte tecniche il presidente della Lilt, Giuseppe Serravezza, ma auspica «che non si decida l'utilizzo di insetticidi nocivi per la salute dei salentini, già messa a dura prova da altre emergenze ambientali».

Intanto Xylella non ferma la sua corsa pazzica. Gli ettari contaminati crescono di settimana in settimana. L'ultimo fronte ad essere abbattuto è quello ad est della provincia: nuovi focolai sono stati registrati a Cursi, Bagnolo e Palmarrigi, che si vanno ad aggiungere alle ormai già ex new entry di Specchia, Nardò, Collemeto, Taurisano, Ruffano,

Ugento, Presicce, Salve, Santa Maria di Leuca ed Alliste.

Nessuno si sbilancia nel fare una stima ufficiale, ma gli ettari coinvolti sono ormai più di 40mila, circa la metà dell'intera superficie olivetata della provincia. Questo rende di fatto ormai inapplicabile la decisione dell'Unione europea di delimitare le zone focolaio («terapia» pensata alla luce di una fotografia ormai datata, del contagio, che risale ad aprile). Al vertice romano, la Regione e i servizi fitosanitari insisteranno per l'istituzione di un'unica zona di insediamento che farebbe del Salento un grande laboratorio a cielo aperto dove sperimentare la guerra alla fastidiosissima Xylella («è il superlativo ci sta tutto», sospirano le centinaia di olivicoltori e vivaisti messi al tappeto dall'irrequieto batterio).

«Manca sicuramente una mappatura costante dell'epidemia», incalza il presidente del Consorzio di difesa delle coltivazioni intensive di Lecce (Codile), Amedeo Falcone. «Aspettiamo direttive dal vertice romano, ma non possiamo continuare a definire il contagio partendo dalle segnalazioni a macchia di leopardo che ci giungono al Codile. Occorre una mappatura chiara e costante: è importante capire come si muove Xylella per poterla contrastare al meglio».



FORUM Giovanni Seclì



PRESIDENTE LILT Giuseppe Serravezza

Giuseppe Taurino
«L'Arif pronta a intervenire»



GIUSEPPE TAURINO

«Siamo pronti ad eseguire quanto verrà deciso dal vertice romano. Anche se ovviamente auspichiamo che sarà presa la soluzione più indolore e proficua per l'olivicoltura salentina». Giuseppe Taurino, a capo dell'Arif, l'agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, si è occupato dell'espianato dei primi cento alberi.

L'agenzia che dirige è di fatto il braccio operativo della regione in materia di foreste ed estensioni «verdi».

«Abbiamo le strumentazioni e le professionalità adeguate ad intervenire sia per ciò che riguarda il diserbo sia per eventuali sfalcature delle infestanti o, nella malaugurata ipotesi, per gli espiananti». Ma l'Arif può mettere anche a disposizione i vivaisti da destinare alla ricerca. «Ne abbiamo una decina in tutta la Puglia anche se quello di Lecce è senz'altro uno dei più interessanti. Nei nostri vivaisti potrebbero fare ricerche e sperimentazioni per studiare più a fondo Xylella o per vedere se esistono cultivari di ulivi più resistenti».

La scelta politica, insiste Taurino, «non è certo competenza nostra. Come agenzia presente sul territorio è chiaro però che auspichiamo che venga trovata la soluzione più idonea ed efficace per salvare l'olivicoltura salentina».

SPAZI POPOLARI IVANO GIOFFREDA CHIEDE CHE NON VENGANO TRASCURATE A PRIORI LE ANTICHE RICETTE

«Rame, zolfo, calce, aglio e le chiome tornano verdi»

Barricate contro la pioggia di veleni chimici. A fomentare la battaglia ecologica è Ivano Gioffreda, attivissimo tonimone del sodalizio «Spazi popolari», che prova a scuotere il mondo della scienza con l'uovo di Colombo: «Le ricette dei nostri nonni, grazie alle quali abbiamo ereditato ulivi millenari in perfetta forma».

Non si può gridare al miracolo, è lo stesso Gioffreda a mettere le mani avanti, «però invito chiunque a vedere cosa è successo agli ulivi ammalati di due focolai, ad Alezio e Parabita: sono tornati a vegetare, di un verde smagliante. E' davvero incredibile».

Gioffreda tiene per sé il nome dei prodotti utilizzati («non voglio certo fare pubblicità alle aziende»), ma svela i principi attivi dei poltigli che, almeno per il momento, si sono ri-

levati un toccasana: «composti a base di solfato di rame, calce e un altro a base di aglio, elementi che da secoli hanno proprietà antibatteriche, da irrorare su foglie e rami, mentre ai piedi dell'ulivo zolfo, un minerale che si usa dalla notte dei tempi».

Alla ricetta bio abbina anche una buona prassi culturale: «da potatura nel periodo giusto, ossia ottobre e novembre, e non in estate quando l'albero è nella ripresa vegetativa. Abbiamo provato questa ricetta su uliveti che parevano condannati a morte ed il risultato è sbalorditivo».

La cura di calce, zinco e rame, chiarisce Gioffreda, «sembra avere effetti straordinari, se non su Xylella, almeno sui funghi presenti sulle piante. E' questo è già un ottimo risultato. E' infatti accertato che il batterio ha avuto la strada spianata dalle tante patologie fungine».

debolito migliaia di ulivi del Salento. Su un albero sano non è detto che Xylella avrebbe avuto la meglio».

La scienza scuote la testa. Ma una cosa è certa: in mancanza di direttive chiare dalle fonti ufficiali gli olivicoltori iniziano a dare credito a queste «soluzioni» sperimentali. Gli ulivi malati del Salento non stanno certo ad aspettare i tempi della burocrazia italiana ed europea. «All'incontro che terremo domani nella sede della Lilt - insiste Gioffreda - abbiamo invitato anche esperti che vengono da fuori, come il patologo Luigi Strazabosco, membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Arboricoltura. Pensiamo infatti che sia giunta l'ora di coinvolgere un numero quanto più ampio possibile di esperti. Xylella non può rimanere un discorso né provinciale né regio-



IN CAMPO
Sopra un uliveto rivogetato; a sinistra, Ivano Gioffreda di «Spazi popolari»

SANITÀ

DOPO GLI SCANDALI GIUDIZIARI

CONTRO IL RISCHIO-MAZZETTE

L'Anac ha chiesto di adeguare l'organizzazione ai migliori standard per prevenire nuovi problemi sugli appalti

L'ANALISI DEL «LIBRO BIANCO»

Secondo una ricerca dell'Ispe, il sistema sanitario pugliese è quartultimo in Italia su una serie di indicatori di qualità ed efficienza

Corruzione, Cantone chiama la Puglia

Il commissario nazionale scrive alla Regione: diteci cosa state facendo nelle Asl

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'Autorità nazionale anticorruzione mette nel mirino le aziende sanitarie pugliesi. Non è tanto l'effetto degli ultimi scandali, quanto l'intenzione di analizzare le procedure utilizzate per l'assegnazione degli appalti. Ed è per questo che il presidente dell'Anac, il magistrato Raffaele Cantone, ha chiesto informazioni alla Regione: vuole sapere cosa è stato fatto - sia in funzione preventiva che in reazione alle tante indagini degli ultimi anni - per adeguare l'organizzazione pugliese ai migliori standard nazionali.

Poco prima delle ferie, insomma, Cantone ha dato i compiti per le vacanze. La Regione dovrà fornire una relazione sulla base dell'analisi del rischio corruzione nelle aziende sanitarie contenuta nel libro bianco dell'Ispe (l'Istituto per la promozione dell'etica in sanità). Si tratta di un lavoro scientifico da cui la Puglia esce, se non con le ossa rotte, almeno molto ammaccata: dal 2010 al 2012 risulta quartultima (su 20) per le performance del sistema, sulla base di sei indicatori statistici in cui si piazza sotto le medie nazionali, ed è portata ad esempio (negativo) sulla base delle risultanze delle indagini della Procura di Bari sull'ingerenza della politica nelle nomine e negli appalti.

Il tema centrale sono i modelli organizzativi del sistema sanitario, che devono essere adeguati sia ai profili di rischio (ad esempio: le situazioni in cui un funzionario può sentirsi autorizzato a chiedere soldi in cambio di un provvedimento di liquidazione), sia ai reati che possono comportare la responsabilità della Asl. In buona sostanza, si tratta di definire procedure operative che facciano emergere - ad esempio - le richieste di acquisti urgenti o di materiali infungibili (l'esempio sono le famose proteste ortopediche vendute dalle società del faccendiere Giampaolo Tarantini), che avvengono senza gara d'appalto e dunque sono più a rischio. Altro obiettivo è



MAGISTRATO Il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone

arrivare a un modello sanitario integrato come quello di Lombardia e Veneto, dove le Asl sono fortemente interconnesse tra loro, collaborano alla gestione del sistema e si sottopongono al reciproco controllo incrociato su forniture di beni e servizi: è dunque più difficile che si creino sacche di inefficienza o - peggio - che emergano fenomeni corruttivi.

La Puglia (si veda l'articolo a destra) ha puntato tutto sulla centrale unica degli acquisti, che svolgerà le gare di appalto in nome e per conto delle aziende del sistema sanitario: aggregando e concentrando gli acquisti, la Regione spera da un lato di risparmiare e dall'altro di poter tenere sotto controllo le forniture. È una scelta che va nella direzione giusta, come spiega lo studio Ispe: «Le Regioni che hanno investito - correttamente - risorse per gestioni più efficienti tendono ad aumentare il controllo sulla spesa pubblica, a

centralizzare i sistemi di controllo e di acquisto, anche promuovendo il confronto competitivo, riducendo quindi le opportunità di corruzione». Ma si tratta di un processo appena avviato, che potrebbe richiedere mesi se non anni.

Nelle aziende sanitarie pugliesi, però, sul fronte dell'adeguamento organizzativo c'è una situazione a macchia di leopardo. Stesso discorso sulla trasparenza, perché non tutte le Asl rispettano le norme sulla pubblicità degli atti (nessuna si è ad esempio ancora adeguata alle nuove norme nazionali, che prevedono la pubblicazione su Internet delle situazioni patrimoniali del manager). Prima di Ferragosto la Regione ha girato la richiesta di Cantone ai responsabili anticorruzione delle singole Asl, che dovranno fornire una risposta precisa: è probabile che l'Anac predisponga nei prossimi mesi un rapporto nazionale sul settore sanitario.

PARTE UNA CIRCOLARE PER I DIRETTORI GENERALI

C'è lo stop a tutti gli appalti «Da adesso soltanto gare attraverso la centrale unica»

● **BARI.** La Regione vorrebbe far partire la centrale unica degli appalti già dopo l'estate. E vuole cominciare, come ovvio, proprio dalle forniture che riguardano le Asl. Per questo gli uffici dell'assessorato alla Salute hanno scritto ai direttori generali chiedendo di sospendere le procedure in corso, e di inserire clausole di salvaguardia nei contratti in fase di aggiudicazione: se le gare uniche si concluderanno a condizioni migliori, i contratti attuali dovranno essere automaticamente adeguati oppure verranno dichiarati nulli.



L'assessore regionale alla Salute, Donato Pentassuglia

Sarà un caso, ma proprio a pochi mesi dalla scadenza dei mandati di molti dg (a novembre) si è registrata una improvvisa accelerazione degli ap-

palti pluriennali delle Asl. Se fossero portati a termine potrebbero vanificare l'utilità della centrale unica, fortemente voluta dal governatore Nichi Vendola e varata con la manovra di assestamento al bilancio su input del capo di gabinetto, Davide Pellegrino, e dell'assessore Leo Di Gioia.

La sanità deve dunque fare la sua parte. «C'è un impegno in questo senso preso con il governo nazionale in sede di verifica del piano di rientro - spiega il neo-assessore alla Salute, Donato

Pentassuglia - L'ho detto ai direttori generali nelle riunioni fatte a inizio luglio, adesso gli uffici hanno chiesto ufficialmente alle Asl di sospendere le procedure in corso e di prevedere le clausole di salvaguardia in quelle che si stanno per chiudere. Finora la Puglia ha rispettato date e impegni presi con i ministeri, e non vorrei che per colpa di qualcuno l'assessore risultasse inadempiente».

I due articoli di legge inseriti nella manovra di luglio prevedono che il ricorso al «soggetto aggregatore» (così si chiama la centrale degli appalti) sia obbligatorio per le aziende del sistema sanitario: la centrale unica deve subentrare alle singole Asl nelle gare in corso, e poi deve procedere sulla base di un programma che verrà definito dalla giunta regionale. Se ad esempio ci sono da acquistare reagenti chimici, anziché effettuare gare singole ne verrà effettuata una soltanto sulla base delle necessità cumulate di Asl e aziende ospedaliere: in questo modo, oltre a spuntare un prezzo più basso, si dovrebbe riuscire a mantenere un maggior controllo. La centrale unica sarà gestita dalla piattaforma informatica di Innovapuglia, anche se sotto la vigilanza tecnica della Regione: l'idea iniziale era di consentire l'accesso anche ai Comuni non capoluogo, ma l'obbligo di ricorrere agli appalti centralizzati (che valeva dal 1° luglio scorso) è stato spostato al 1° gennaio 2015 per i servizi e al 30 giugno 2015 per i lavori. Dovrebbe dunque esserci il tempo per testare la centrale appalti ed essere pronti ad aprirla agli enti locali. [m.s.]

IN CAMPO LUIGI MAZZEI

La Asl assume quattro dirigenti medici Nuove polemiche



IL CONSIGLIERE Luigi Mazzei

● Asl nella bufera per quattro incarichi temporanei di dirigente medico nell'Unità ospedaliera di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza dell'ospedale di Gallipoli e di Anestesia e rianimazione dell'ospedale di Lecce.

A scendere sul piede di guerra è **Luigi Mazzei**, consigliere regionale di Forza Italia, il quale sottolinea che i quattro dirigenti sono stati assunti «dalla famosa cooperativa emiliana alla quale ci si era rivolti per colmare il deficit di organico dovuto all'intensificarsi delle prestazioni mediche nel periodo estivo e al turn over dovuto alle ferie». «Insomma - aggiunge - non solo non ci si rivolge a medici salentini, ma per un incarico così importante non si effettua nemmeno un bando di evidenza pubblica. Si procede in automatico, con l'assegnazione diretta. Può essere mai possibile un tale comportamento decontestualizzato dal territorio?».

Mazzei, a questo punto, preannuncia una interrogazione urgente all'assessore alla Sanità e al governatore per sapere se è vero o non è vero che è stato revocato l'incarico alla cooperativa emiliana; se è vero o non è vero che la Corte dei Conti è intervenuta nel procedimento di assegnazione dell'incarico a quella cooperativa; se non sarebbe stato più op-

Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Maccagno, 29 - 0832/338200. E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it - seccoredd@quotidianodipuglia.it
Redazione: TARANTO: via Dei Maccagno, 29 - 0832/338213/14. E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it - seccoredd@quotidianodipuglia.it
099/453556-4535223. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

Con "Erbe spontanee Salentine" € 10,00 www.quotidianodipuglia.it



IL TURISMO

Lidi aperte a ottobre

Di Gioia: si può fare

Alle pagg. 2 e 3



LO SPETTACOLO

Brignano a Otranto

parla di evoluzione

A pag. 26



L'EVENTO

La Sagra del diavolo

tra rock e letture

A pag. 25

In crisi di astinenza, ventiduenne si butta dal terzo piano dell'ospedale di Galatina

Sfugge ai medici e si uccide

Prima un ospedale (il "Vito Fazzi"), poi un altro (quello di Galatina) e quindi la decisione di farla finita: si è sottratto al controllo di medici e infermieri e si è buttato dal terzo piano. Così è morto un giovane di 22 anni che era ospite della comunità Narcoson "Il Gabbiano", centro di disassuefazione da droga e alcool, di Torre dell'Orso. Il giovane era stato soccorso perché in crisi di astinenza e per questo dal Fazzi era stato indirizzato al reparto di psichiatria dell'ospedale galatinese.

IN ALLARME LA COMUNITÀ ISLAMICA E NON SOLO

Minacce all'Imam di Lecce: innovatore, segue il demonio



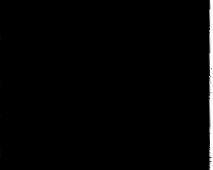
Minacce all'Imam di Lecce, Saifeddine Magroufi, accusato dagli stessi islamici di essere un innovatore «che segue il demonio», e non solo questo. Le accuse viaggiano sul web e ora si temono ritorsioni.

MONGIÀ a pag. 6

NOTTE (E GIORNI) DI SBALLO NO STOP: LA TESTIMONIANZA

Salento terra di rave clandestini

«Vi racconto come nascono»



«Ci sono due discoteche nelle quali intorno alle 4 della notte si organizzano i rave clandestini, dove si danno indicazioni per raggiungere i luoghi sperduti nelle campagne». Una testimone racconta come nascono i raduni dello sballo.

PACELLA a pag. 7

RIFFLESSIONI

PER PUBBLICO E PRIVATO

UNA SOLA REGOLA: EFFICIENZA

di Ferdinando BOERO

Leggo che i musei leccesi saranno privatizzati e non posso non sorprendermi che ancora ci sia qualcuno convinto che la privatizzazione sia la soluzione di tutti i mali. È vero che la convinzione che una cosa pubblica debba funzionare male e che, una volta privatizzata, miracolosamente si metta a funzionare a meraviglia sia molto diffusa. L'esperienza, però, ci mostra un fatto evidente: non è vero. È vero che le cose pubbliche di solito funzionano male e il motivo lo sappiamo bene. I politici le usano per assumere i loro potenziali elettori e per piazzare loro amici nei posti di comando. La competenza e la professionalità non hanno alcun valore, contano solo la fedeltà e l'appartenenza. È ovvio che, in queste condizioni, un'impresa non può funzionare. Quando queste imprese sono privatizzate, per prima cosa si licenzia il personale in esubero: si sono assunte molte più persone del necessario e le spese per il personale sono diventate insostenibili. Dato che ogni unità di personale rappresenta una serie di voti (votano anche i familiari dei miracolati da un posto pubblico) i politici non possono licenziare quelli che hanno assunto, ma dichiarano la propria impotenza quando lo fanno i privati.

Continua a pag. 8

Rapinatori messi in fuga in via Trinchese

Aggredito e picchiato un commerciante: terrore in gioielleria

Momenti di panico, ieri, nella gioielleria "Lo Scarabeo" di via Trinchese a Lecce. Due rapinatori hanno fatto irruzione e hanno ripetutamente colpito alla testa, col calcio di una pistola, il titolare che aveva tentato di reagire. Visto che la situazione era ormai sfuggita di mano, i due malviventi sono fuggiti senza bottino. Il gioielliere ferito è stato medicato al "Vito Fazzi". Sempre ieri un rapinatore ha assaltato la farmacia "Elia" in via Leuca.

TADICINI a pag. 16

TREPUZZI

Due bombe a mano sotto l'auto incendiata: mistero

Due bombe a mano, inesplose, trovate sotto l'auto data alle fiamme. Mistero a Trepuzzi. L'auto è di una 26enne di Trepuzzi, ma nel mirino forse è il fratello.

CELLINI a pag. 19

PERSONALE RIDOTTO, SCOPPIA LA PROTESTA. CGIL: NIENTE SOSTITUZIONI PER RISPARMIARE



Poste in tilt per ferie: 3 ore di fila

A pag. 9



Pronto il piano traffico per la festa di Sant'Oronzo

Divieti e parcheggi il piano per S. Oronzo

SOZZO alle pagg. 10 e 11

PUNTO DI VISTA

L'Euro soffre affianciamogli un'altra moneta

di Domenico LENZI

Da più parti si reclama uno shock da infliggere alla nostra economia. Tuttavia non si va molto più in là di disperate invocazioni e grida di dolore. In realtà non è facile intervenire, soprattutto con i lacci imposti da una Comunità Europea che non riesce a essere veramente tale. E questo è il vero problema, nonostante gli spot televisivi che ci tocca sopportare.

Continua a pag. 8

LE TERRE ROSSE

TRATTORIA GOURMET

Aperto tutti i giorni a cena
Pranzo solo su prenotazione
Servizio taxi gratuito

Via Leuca, 212 - Lecce
info e pren. Mattia Sammarco - 380 6950144
facebook Le Terre Rosse

IL CALCIO: CONTE CI: UOMINI NON STAR

«Pronti con il ricorso»

Il Lecce vuole la B

Il Lecce insiste e prepara il ricorso perché vuole la serie B. La società ha deciso di puntare tutto sulla possibilità di promozione d'ufficio ritenendo di averne i requisiti. La Figc, ignorando quanto deciso dall'Alta Corte di Giustizia del Coni, ha scelto di snellire la graduatoria di integrazione eliminando le società che nelle ultime due stagioni sportive sono incorse in illeciti sportivi. La società leccese farà domanda di integrazione nell'organico di serie B a ventidue squadre perché considera superabile il problema dell'illecito sportivo. L'avvocato Saverio Sticchi Damiani è già al lavoro. Intanto ieri Antonio Conte ha spiegato, in conferenza stampa con Tavecchio, come sarà la sua nazionale. «Voglio in campo veri uomini, non star», ha detto.

Provincia Lecce

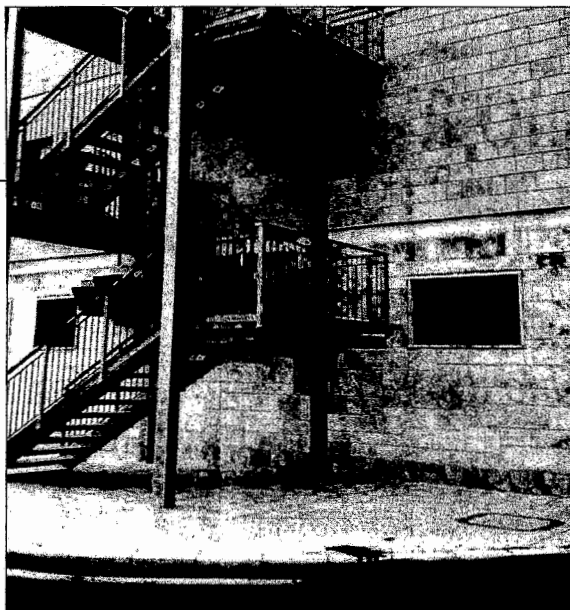
SALICE

Parcheggia nel camping sequestrato: denunciato



I carabinieri durante le operazioni di sequestro del camping

Un pensionato di Salice Salentino è stato denunciato a piede libero per violazione dei sigilli: l'uomo aveva parcheggiato il proprio ciclomotore all'interno del camping "Lido Azzurro" di Porto Cesareo, finito sotto sequestro il 14 agosto scorso, in seguito a un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip su richiesta della Procura. La scoperta è avvenuta nel corso dei controlli effettuati dai carabinieri: passando in zona, i militari hanno intravisto alcune persone sedute sotto una delle coperture della struttura. Alla vista dei carabinieri, però, tutti sono riusciti ad allontanarsi. È rimasto un motorino, parcheggiato in zona. Ai militari è bastato aspettare che il legittimo proprietario tornasse per denunciarlo.



AUTOVELOX e TELELASER

I controlli sulle strade della provincia

Prevenzione con autovelox e telelaser della Polizia provinciale. Oggi l'autovelox sarà sulla Sp.362 Lecce-Galatina dal km 9 al km 10 dalle 6 alle 13; il telelaser invece sarà sulla Sp.115 Nardò-Leverano, sempre dalle 6 alle 13.

LA REPLICA

Dal 118: «Non c'è stata nessuna richiesta d'intervento»

Ha abbandonato la vita con un volo, ma il direttore del 118, Maurizio Scardia, esclude che ci sia stata una condotta non conforme da parte degli operatori di turno in centrale operativa.

«Non c'è nessun nesso di causa-effetto - puntualizza Scardia - tra la morte del ragazzo e la presunta richiesta di intervento del 118. Non ci risultano richieste per questo caso, anche perché non rifiutiamo mai l'ambulanza».

Gli operatori del Narconon danno una diversa rappresentazione dei fatti, ma tant'è che sia gli operatori del turno del pomeriggio che quelli del turno pomeridiano non hanno trovato traccia di questa chiamata. Tutte le chiamate che arrivano alla centrale operativa vengono comunque registrate su nastro e, se la chiamata c'è stata la traccia è lì.

Sia quel che sia, anche frugando nella memoria gli operatori ricordano un solo episodio degno di nota che riguarda un uomo, dall'apparente accento salentino che ha telefonato diverse volte al 118, in evidente stato confusionale, ma quando l'operatore chiedeva l'indirizzo puntualmente il ricevitore veniva chiuso. Proprio la stranezza del comportamento ha spinto l'operatore ad allertare polizia e carabinieri sperando che potessero risalire al numero telefonico del chiamante, ma non sono cose che - nonostante la tecnologia - si riesce ad ottenere in un battibaleno.

Per il resto, stando alla centrale operativa, nessuno avrebbe chiesto un intervento per il 22enne che, nel pomeriggio di ieri, ha deciso che la sua vita era arrivata al capolinea. La centrale operativa del 118 ha avuto notizia dell'avvenuto suicidio perché dal Santa Caterina Novella è arrivata la comunicazione di sospendere, per un ragionevole lasso di tempo, l'arrivo delle ambulanze. I sanitari, infatti, si sono ritrovati a gestire una situazione che certo ha lasciato l'amaro in bocca a tutti.

GALATINA

Il ragazzo era stato soccorso dagli operatori della Comunità che lo ospitava

Sfugge ai medici e si butta dal 3° piano: muore 22enne

di Valentina CHITTANO

Un solo attimo e il dramma i consuma senza lasciare spazio alle parole. Poi esplodono a disperazione e la rabbia. Un giovane napoletano, L.L. di 22 anni, ieri pomeriggio si è gettato nel vuoto dal terzo piano di una delle scale antincendio dell'ospedale di Galatina. Un volo di circa dodici metri. Un gesto che racchiude una storia, di certi problemi e fragilità, e che è l'epilogo di un giro travagliato tra più tappe.

Il ragazzo era ospite della comunità Narconon "Il Gabbiano", centro di disassuefazione la droga e alcool, di Torre dell'Orso. Un operatore era andato direttamente a Napoli a prendere il giovane per accompagnarlo nel Salento. Arrivato a Torre si è però resi conto che la situazione era complicata perché il 22enne appariva in crisi di astinenza.

Insieme a un collega, l'operatore ha deciso allora di ricoverarlo. Stando alle testimonianze pare che per prima cosa sia stato allertato il 118 che però ha

Tragedia nell'ospedale di Galatina il giovane era in crisi di astinenza

sottolineato che per non potevano mandare un'ambulanza per questa cosa e ha invitato gli operatori a portare il giovane direttamente in auto a Lecce.

«E se si butta dalla macchina?». Con questa paura, palesemente senza mezzi termini ai sanitari, i ragazzi del Narconon si sono diretti a Lecce, ma al "Vito Fazzi" sarebbe stato detto loro che non c'era posto e che avrebbero dovuto dirigersi verso Galatina. Loro lo hanno fatto e una volta al "Santa Caterina Novella" sono andati direttamente al reparto di Psichiatria. Ma lì è stato detto loro che per il ricovero sarebbe dovuto passare prima dal Pronto Soccorso.

I ragazzi hanno insistito affinché i sanitari tenessero il 22enne con loro, costantemente preoccupati del suo crescente stato di crisi. Si sono visti però



L'odissea

Al 118 non spettava intervenire a Lecce non c'era posto al "Santa Caterina" il suicidio

costretti a seguire l'iter e a raggiungere il Pronto Soccorso.

Il dramma si è consumato proprio in quei momenti. Il giovane si è staccato da loro e si è messo a correre. Gli operatori del Narconon lo hanno inseguito per cercare di raggiungerlo e bloccarlo, ma quello è stato rapidissimo nel salire sulla scala antincendio. E da lì ha scavalcato il parapetto e si è lanciato nel vuoto. Sembra che sia morto sul colpo, anche se qualcuno tra i primi soccorsi accanto a lui avrebbe riferito di qualche ultimo rantolo del giovane prima di chiudere definitivamente gli occhi.

Attoniti tutti, incapaci di darsi pace soprattutto i ragazzi che lo accompagnavano e che, pur rendendosi conto della situazione, non hanno potuto fare altro che seguire il protocollo.

La pattuglia della Polizia intervenuta sul luogo della tragedia

Sul posto è intervenuta la Polizia del Commissariato di Galatina. La salma del povero 22enne è già a disposizione dei familiari che sono stati avvisati della tragedia e che sono già in viaggio per raggiungere il Salento.

La rabbia dei volontari che avevano chiesto il ricovero

LE REAZIONI

«Qualcuno dovrà pagare per questo»

«Siamo disperati, sapevamo che era in crisi» Queste le parole degli operatori Narconon "Il Gabbiano".

Sanno cosa significa crisi di astinenza. Riconoscono gli occhi, lo sguardo perso, il desiderio di fare qualsiasi cosa pur di stare meglio.

Per questo gli operatori del Narconon, davanti al Pronto Soccorso dell'ospedale di Galatina, subito dopo il suicidio del giovane napoletano che accompagnavano, hanno sfogato in rabbia e lacrime questa tragedia.

«Ci siamo resi conto subito che la situazione non era semplice. Ci

ci è sembrata la cosa migliore. Quando abbiamo chiamato il 118 per chiedere che accompagnassero il nostro assistito in ospedale, ci siamo sentiti rispondere di farlo con un nostro mezzo perché per questa cosa non potevano mandarci un'ambulanza. Abbiamo allora messo in evidenza la nostra paura per even-

L'accusa

«Gli operatori del 118 hanno detto che per "questa cosa" non potevano mandare nessuno»

tuali gesti inconsulti del ragazzo in auto e sottolineato che magari in ambulanza si sarebbe potuto legare in qualche modo. Ci hanno detto che anche in ambulanza avrebbe potuto aprire il portellone».

Sul luogo del dramma sono arrivati anche altri operatori del Narconon insieme alla direttrice che ha continuato a urlare: «Qualcuno dovrà pagare per questa tragedia».

Chi ha assistito alla triste scena parla di una corsa disperata del giovane e degli operatori che hanno fatto di tutto per raggiungerlo e fargli evitare qualcosa di brutto. Senza



La sede del centro Narconon "Il Gabbiano" per la cura della tossicodipendenza

dice che, almeno per quel che riguarda il nosocomio galatinese, il reparto di Psichiatria non poteva agire diversamente.

Sembra che, per il ricovero, la prassi sia proprio quella di passare dal Pronto soccorso, richiedere un consulto dello specialista che decide poi per il ricovero, specificando a seconda dei casi se si tratta di ricovero volontario o coatto.

Intanto si stanno muovendo comunque da ogni fronte per specificare ognuno la propria posizione e offrire, a chi si occuperà di chiarire le responsabilità della vicenda, tutti i dati possibili.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INSTANT TEA ristora



Guerritore
E Strehler mi disse:
«Ora devi recitare»
di Chiara Maffioletti
a pagina 22

Preferirei di no
Quei maschilisti
inconsapevoli
di Maria Laura Rodotà
a pagina 23



Con Il Corriere
Costantini, trilogia noir
Il secondo romanzo
In edicola a 9,90 euro
più il prezzo del quotidiano

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

UN SENTIMENTO IMPALPABILE

di MICHELE AINIS

I guardi attorno e incontri facce tristate, umori torvi, occhi disillusi. Il futuro non è più quello d'una volta, diceva Valery; specialmente qui in Italia. Una ricerca dell'istituto tedesco Iw, appena diffusa, mostra come in Europa la povertà reale sia di gran lunga minore rispetto a quella percepita; e gli italiani (al 73%) si percepiscono poverissimi, molto più degli altri popoli europei. Perché sono poveri di speranze, d'ottimismo, di fiducia.

per mille sui depositi bancari deciso nottetempo dal governo Amato, fra il 9 e il 10 luglio 1992. Fruttò 1.500 miliardi di lire, una manna per i nostri conti perennemente in rosso; ma «l'modo ancor m'offende», direbbe il poeta. E l'offesa si traduce in un riflesso di paura ormai diventato atavico, che si gonfia a ogni crisi. Le cassette di sicurezza delle banche sono piene di contanti, lo sanno tutti, e la ragione sta proprio in quel remoto precedente.

Adesso, a quanto pare, tocca alle pensioni. Come se non fossero bastati gli esodati, gente mandata in pensione senza pensione dallo Stato: un'altra truffa, e 3 anni dopo non sappiamo nemmeno quanti siano. Speriamo almeno che l'esecutivo sappia d'una sentenza costituzionale (n. 116 del 2013) che ha già bocciato il prelievo introdotto dal governo Berlusconi, perché colpevole i pensionati, lasciando indenni le altre categorie di cittadini. L'ennesimo colpo alla fiducia collettiva, come le bugie di Stato, come le rapine fiscali, come le leggi ingannevoli che parlano ostrogotico per non farsi capire, neanche dal parlamentare che le vota. Eppure è la fiducia, è l'affidamento nella lealtà delle istituzioni, che dà benzina alle democrazie: non a caso il primo termine conta 485 ricorrenze nelle decisioni della Consulta, il secondo 500. Mentre il diritto civile tutela l'«aspettativa» circa la soddisfazione dei propri legittimi interessi. E in effetti un'aspettativa ce l'avremmo, per ritrovare qualche grammo di fiducia. Ci aspettiamo dal governo — quale che sia il governo — il linguaggio della verità, non le favole che si raccontano ai bambini. E ci aspettiamo che ogni sua aspettativa che ogni sua decisione sia leale, affinché sia legale.

«G quando, all'improvviso, si sono scontrati». Le testimonianze sull'incidente in volo tra i due caccia concordano. Trovato un paracadute.

Nelle Marche Due caccia precipitano, dispersi i piloti. Il racconto dei testimoni: erano vicini, a bassissima quota. Il boato e l'incendio



Scontro in volo tra Tornado e cercano quattro militari

Due caccia militari si sono scontrati in volo sulle montagne vicino ad Ascoli Piceno, nelle Marche. I quattro piloti risultano dispersi: resta l'ipotesi che abbiano fatto in tempo a lanciarsi. I soccorritori hanno rinvenuto un paracadute e rilevato segnali che potrebbero provenire dai seggiolini eiettabili. I testimoni riferiscono di aver visto i due Tornado, impegnati in una manovra di addestramento, sfrecciare a bassissima quota. Un boato, una fiammata e poi i rottami sono precipitati incendiando alberi e case. (Nella foto, l'impatto tra gli aerei)

ALLE PAGINE 14 E 15 Nese

L'ultima speranza in un paracadute

di GOFFREDO BUCCINI
e GIUSTI FASANO

«G quando, all'improvviso, si sono scontrati». Le testimonianze sull'incidente in volo tra i due caccia concordano. Trovato un paracadute.

A PAGINA 15

La scelta del premier. Il viaggio e la diplomazia: crescono le chance europee di Mogherini

Renzi va a sorpresa in Iraq Oggi il Parlamento decide sull'invio di armi ai curdi

di GIANNI GIANNINI



La fiducia
L'indifferenza di Bruxelles: non aiuta l'Italia sui migranti

di FIORENTINA SARZANINI
ALLE PAGINE 10 E 11 con gli articoli di De Cesare, Piccolino

Prima a Bagdad, poi a Erbil. Renzi ha deciso un blitz in Iraq nel giorno della decisione delle Camere sull'invio di armi ai curdi. Il premier visiterà un campo profughi. Una missione diplomatica anche in vista di Mogherini futura Mrs Pese: le chance crescono.

ALLE PAGINE 2 E 3
Trociolo, Valentino

**Nel monastero
ormai deserto
Eremiti in fuga**
di L. CREMONESI
A PAGINA 3

**Razzi, poi i raid
Salta la tregua
Israele-Hamas**
di D. FRATTINI
A PAGINA 13

I KHMIR VERDI
DEL LEVANTE
E L'ARGINE
DEI MODERATI

di BERNARD-HENRI
LÉVY

Dialogare con l'Islam moderato per salvare i cristiani d'Oriente. È urgente riflettere con tutte le capitali arabe — dove non sono molte le autorità morali o religiose ad aver espresso il loro orrore per l'operazione di purificazione etnico-spirituale in corso a Mosul e a Raqqa — sul miglior modo di fermare, prima che sia troppo tardi, orde di assassini. Infatti la sfida è proprio qui. O i sostenitori dell'Islam tollerante e moderato scontentano i khmer verdi del Levante; oppure non ne hanno il coraggio e la mistica della Umma prevarrà sull'amore per la vita e la propria sopravvivenza e andranno dritti alla guerra di civiltà che quei barbari hanno dichiarato, e di cui le loro donne, i loro figli ed essi stessi saranno, dopo i cristiani, il prossimo bersaglio.

A PAGINA 33

La polizia spara a un giovane armato di coltello. I timori di una rivolta

Missouri, rabbia e disordini Ucciso un rapinatore nero

Si alza ancora la tensione in Missouri. La polizia spara, ucciso un giovane rapinatore nero armato di coltello. Un altro afroamericano è morto a St. Louis, dieci giorni dopo l'uccisione del diciottenne Michael Brown avvenuta a Ferguson. I timori di una rivolta.

A PAGINA 5 Mazza

I CONTI DELLE SFIDE COMMERCIALI

di GIUSEPPE SARCINA

L'esercito ucraino entra a Donetsk. Ma la guerra delle sanzioni danneggia sia la Russia sia la Ue. Gli agricoltori contano le perdite. Putin minaccia l'export di auto. I rischi per l'Italia.

A PAGINA 12 con un articolo di Fabrizio Dragosel

IN EDICOLA CON
DUERUOTE
LO ZAINO DA VIAGGIO
PIEGHEVOLE
A SOLI
€ 19,90
IN PIU'
DUCATI
HYPERMOTARD

Il Mausoleo riaperto dopo 79 anni: va via la luce, l'acqua invade l'area esterna La beffa di Augusto, allagato e al buio

Ancora rovesci
Il maltempo non si ferma
Tromba d'aria a Genova

di NICOLA CATENARO
A PAGINA 17

di LUCIANO CANFORA
Riaperto ai turisti, dopo 79 anni, il Mausoleo dell'imperatore Augusto nel centro di Roma. In occasione del bimillenario della morte del fondatore dell'impero, l'amministrazione comunale ha programmato alcune visite guidate. Non è andata bene: saltata la luce, l'acqua ha invaso l'area esterna.

A PAGINA 19 con l'articolo di Edoardo Sassi



Debutto azzurro

Conte ct:
«Il codice etico? Valuto io»

BOCCI, BONSIGNORE
e SCONCERRI
ALLE PAGINE 36 E 37

HERNO

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 06:06
Tramonta alle 19:47

LA LUNA
(Primo quarto)
Luna alle 01:32
Cala alle 16:17

BORNEASTICI
Bernardo
Annunzio
Celestina

IL TEMPO DOMANI

Un flusso di correnti più umide dai quadranti occidentali dà luogo a qualche annuvolamento di passaggio tra Molise ed alta Puglia con veloci occasionali piovoschi, residue invece il bel tempo sul resto del Sud-Est

La temperatura

BARI	Min 21	Max 38	BAT	Min 21	Max 34	LECCE	Min 22	Max 34
FOGGIA	Min 20	Max 38	BURRISCI	Min 24	Max 31	TARANTO	Min 22	Max 33



IL TEMPO DOPODOMANI

Una residua novità insisterà al mattino tra Itriale molisano e Gargano con rischio di veloci occasionali acquazzoni ma in miglioramento. Bel tempo altrove fin dal mattino, che persisterà anche per il resto della giornata



FARE CHIAREZZA SULLA PROPRIETÀ

E ALLORA DI CHI È IL BARI?

di MICHELE PENNETTI

Sono trascorsi 92 giorni dall'aggiudicazione della fallita As Bari al Fc Bari 1908 di Gianluca Paparesta. Da quel fatidico 20 maggio, il club biancorosso ha compiuto la sua personalissima capriola che l'ha portato dalla polvere di una possibile uscita dal calcio professionistico all'altare di un'ambizione esplicita: tornare subito in serie A. Eppure c'è un tarlo che continua a insinuarsi tra i pensieri dei tifosi, e non solo dei tifosi. La composizione nominativa del club, segnatamente l'identità degli investitori che foggiano l'impegno dell'ex arbitro internazionale, non è stata ancora svelata o quantomeno non è esattamente chiara. Se le perplessità della città del pallone sono addolcite da una campagna acquisti di indiscusso spessore, qualche altra componente calcistica rivendica maggiore chiarezza. È pronta a farlo a prescindere dalle rivelazioni di *Dagospia*, che rivelazioni non sono visto che gli aiuti al Bari da parte di Infront Italy sono cosa nota e che dell'interessamento di Claudio Lotito, sul *Corriere del Mezzogiorno*, si parlò già nella primavera passata. L'indiscrezione più succosa invece riguarda alcune società di serie B. Ad eccezione del Catania, quasi tutte le ipotetiche antagoniste dei galletti nella corsa alla promozione si starebbero coalizzando per chiedere in Lega, probabilmente nella prossima assemblea, nomi e cognomi dei proprietari del Bari. Pretendono la chiarezza di cui sopra. Un'iniziativa, in cantiere, simile a quella portorata dal club di Lega Pro nei confronti della Salernitana, sempre di Lotito. Voci,

rumor, gossip o forse solo maldicenze. Domande alle quali una risposta, comunque, si può dare. Partendo da una premessa: i russi, per il momento, non c'entrano niente. Interpellato sulla questione il presidente della stessa Lega di serie B, Andrea Abodi, ha dichiarato in prima persona che «non c'è nulla di strano nella proprietà del Bari, sorretto da investitori nazionali e internazionali, tra i quali figura la famiglia Paparesta». In effetti, carte alla mano, Gianluca e Romeo Paparesta risultano gli unici azionisti, avendo versato il 20% del 2,5 milioni di capitale sociale già sottoscritto. E che nel sodalizio biancorosso i lavori siano in progress è dimostrato dal fatto che il capitale sociale dichiarato ammonta a 10 milioni, con le sottoscrizioni aperte fino al 31 dicembre di quest'anno. Un assetto open, concepito per abbracciare altri investitori nel prolungamento del suo corso. Attenzione, però: il Bari non è solo. Come riconosciuto pubblicamente da Paparesta, è sovvenzionato da partner commerciali di primo livello. A cominciare dai colossi della comunicazione Infront Italy ed Mp & Silva, nonché da Best Union, leader mondiale nel settore del ticketing. Infront è la società leader in Italia nella gestione dei diritti televisivi: advisor per la commercializzazione dei diritti tv e media dei campioni di A e B, amministra le attività di sponsorship e marketing anche di Milan, Lazio, Genoa, Samp, Udinese e Cagliari, ovvero il blocco di squadre della serie A che ha trainato la candidatura di Carlo Tavecchio alla presidenza della Federcalcio.

CONTINUA A PAGINA 15

IL CASO

La Sovrintendenza salva la palazzina, Decaro insorge



La palazzina di tre piani destinata al Provveditorato delle Opere pubbliche

BARI — La realizzazione di un nuovo palazzo non pregiudica la vista del Castello, già "offuscata" da altri edifici. La Sovrintendenza dà parere positivo su quello che un comitato cittadino ha ribattezzato «comostro», una palazzina di tre piani all'interno del porto. Nemmeno il sindaco è contento. Per Decaro ci sono due pesi e due misure, si alla palazzina del Provveditorato alle opere pubbliche, no a tante opere previste dall'amministrazione.

A PAGINA 4 Dell'Edera

Al buio piazza Umberto: i sabotatori non si fermano è la strada numero 30

A PAGINA 5

Il dibattito La proposta di Introna si scontra con lo scetticismo. L'assessore Di Gioia: decidano gli imprenditori

Lidi fuori stagione, coro di dubbi

I gestori: senza la chiusura delle scuole non conviene



Il gelataio (non) colpevole

di EMANUELA ANGIULI



Francesco Minniti fu accusato da una ragazza di 14 anni di stupro e conseguente gravidanza, ma i giudici non le crederanno. È il 1933, siamo a Bari.

A PAGINA 10

BARI — I gestori sono pronti ad aprire i lidi anche a ottobre secondo la proposta di Introna, presidente del Consiglio Regionale, ma se le scuole riaprono non conviene. Quanto all'assessore Di Gioia egli ribadisce che fino al 30 settembre non c'è problema nel tenere aperti i lidi, è già previsto dalle ordinanze in vigore.

ALLE PAGINE 2 E 3 Attivo, Damiani

Rifiuti baresi a Brindisi Consales non ci sta

Cuomo A PAGINA 7

La profezia vista da Prospero

di MICHELE DE FEUDIS

Adriano Prospero, storico e membro dell'Accademia dei Lincei, sabato sarà in Puglia al Festival dei Sensi per parlare di profezie. Lo abbiamo intervistato.

A PAGINA 9

In Puglia niente ulivi nei giardini

di FRANCO BOTTA

Non ha senso piantare ulivi nel proprio giardino se ne siamo circondati. In Puglia quindi evitiamo di farlo, non sembra una buona idea.

A PAGINA 9

Energia Il leader dei Verdi: il sindaco ha detto no, ma l'azienda va avanti

Taranto, Bonelli contro Stefàno: sull'Eni fa il doppio gioco

Gli ambientalisti dopo aver appreso dei primi passi positivi dell'iter che permette all'Eni di allargarsi a Taranto, sostengono che il sindaco abbia fatto il "gioco delle parti". Ciò che pubblicamente dica no al piano dell'Eni, in privato dica sì al governo. Eni vuol realizzare due serbatoi supplementari di 180 mila metri cubi e allungare il pontile di 300 metri, con un aumento stimato di 90 petroliere l'anno.

A PAGINA 7 Bechis

Il Glamour di Foggia



Rapinato il bar della movida

Bloccato e rapinato il proprietario del Glamour di Foggia, il bar della movida.

A PAGINA 7 Pernice

Uomini e calcio Gabellone e Decaro si contendono il ct della Nazionale

«Conte è barese. No, è leccese»

Conte ha allenato il Bari ma è nato sportivamente, e non solo, a Lecce. E allora: è più barese o più leccese? Secondo Gabellone, presidente della Provincia leccese, non ci sono dubbi, è solamente leccese, di sangue e di cuore. Ma per Decaro la natura non conta. Conte ha allenato «la» Bari, è quindi appartiene in tutto e per tutto al barese. La contesa gentile è la dimostrazione che ai pugliesi la notizia della scelta dell'allenatore della Nazionale è andata più che bene. E quindi sia Gabellone sia Decaro tifano ciascuno la sua squadra, ma entrambi per Conte e l'Italia.

La buona notizia



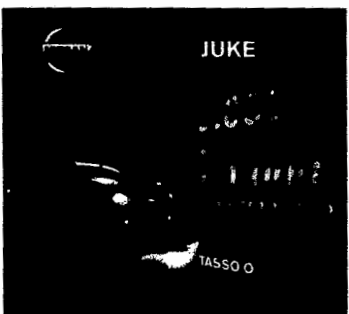
La Caritas non chiude per ferie: i leccesi danno una mano

Della Rocca A PAGINA 6



artsmedia

Agenzia di comunicazione e marketing



NISSAN AB AUTO
MAREMME 00 16 KM 000 TEL. 0000 000000
LECCE VIA BRONCACCIO TEL. 0832 240725



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



9 770390 107092 40820

MERCOLEDÌ 20 AGOSTO 2014

ANNO 39 - N. 195 IN ITALIA € 1,40

R2/IL RACCONTO

Emergenza elefanti, i capi abbattuti superano il numero delle nascite

PAOLO G. BRERA



**ALLE 19 RSERA SUL TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA**

R2/Hi-TECH

Le app sul viale del tramonto scarichiamo soltanto quelle utili

JAIME D'ALESSANDRO

Pensioni d'oro Renzi boccia Poletti scontro nel governo

>Baretta (Tesoro): non si tocca chi prende meno di 2mila euro
>Immigrati, schiaffo dalla Ue: mancano soldi, ci pensi Roma

IL CASO

Il re dei fondi esteri "L'Italia non riparte"

FEDERICO FUBINI

RAY DALIO è un italoamericano di 65 anni, da molti considerato l'investitore di maggior successo della storia. Per sé e i suoi clienti ha guadagnato oltre 50 miliardi di dollari con Bridgewater, il più grande hedge fund al mondo.

SEGUE A PAGINA 4

LE IDEE

Matteo e i dispiaceri dati alla Merkel

GIOVANNI DI LORENZO

AVOLTE è bene iniziare con l'aneddoto d'un ricordo, per analizzare i momenti di confronto difficili di questi giorni. Prima che Matteo Renzi vicesse trionfalmente le primarie del Pd, fu già ricevuto dalla Cancelliera Merkel.

SEGUE A PAGINA 28

ROBERTO MANIA

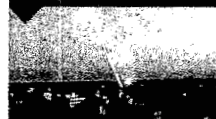
GIULIANO Poletti, ministro del Lavoro, si è rifugiato nel suo camper in un campeggio in Sardegna. Ha scelto di non parlare per qualche giorno mentre sulla sua proposta di intervenire con un contributo di solidarietà sulle pensioni più alte calcolate con il vecchio metodo retributivo si è scatenata la bufera. Contro i sindacati, contro le associazioni dei manager, contro una parte del suo partito, il Pd, contro gli alleati del Ncd, contro l'opposizione di Fl.

SEGUE A PAGINA 3
SERVIZI ALLE PAGINE 2, 4 E 10

OGGI VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A BAGDAD: "MISSIONI NELLE CRISI"

"Decapitato reporter Usa", orrore dall'Iraq

L'ALLARME



Salta la tregua razzi di Hamas su Gerusalemme

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

A PAGINA 15

L'ANALISI

Il Papa e i dilemmi della guerra giusta

PAOLO GARIMBERTI

IL CONCETTO di "guerra giusta" da decenni dilania le coscienze degli individui e condiziona le scelte degli Stati. Le parole del papa sulla «Terza guerra mondiale fatta a pezzi» sono una formula che sarà consegnata alla Storia.

SEGUE A PAGINA 29
SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 9



Cacciarci di un pontefice che si appella all'Onu

SIMONETTA FIORI

A PAGINA 9

ANCHE UNA DONNA TRA I 4 PILOTI DISPERSI



I mezzi di soccorso nei cieli di Ascoli Piceno

ZUNINO A PAGINA 13

Schianto in volo tra Tornado giorno di fuoco nelle Marche

GIUSEPPE CAPORALE E MARIA ELENA VINCENTI

ASCOLI PICENO

UN BOATO fortissimo. Una nube di fumo. Pezzi di aereo che volano dappertutto. Finiscono sulle case e sulle macchine. La gente esce in strada, chiesta in spiaggia, anche a chilometri di distanza, si alza dal letto e guarda quella scena apocalittica.

SEGUE ALLE PAGINE 12 E 13

L'INCHIESTA

"Noi medici a mani nude per fermare l'incubo Ebola"

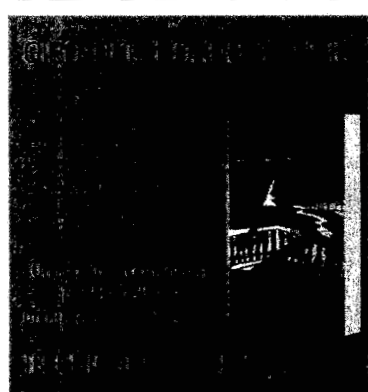


MICHELE BOCCI

IN TUTTA bianca contro il mostro. Tra i letti d'ospedale, nei villaggi più remoti, nelle metropoli a combattere il virus che uccide tra mille sofferenze in Africa, e spaventa il resto del mondo. Sono i medici in trincea, uomini e donne che hanno scelto una battaglia impari. Contro una malattia ancora senza rimedio ma anche contro le proprie paure. Per molti di loro l'Ebola fino all'altro ieri era stato solo un capitolo da studiare su un libro all'Università. Oggi se lo trovano davanti e le loro parole non riescono a nascondere l'inquietudine. C'è chi è partito perché non voleva finire la carriera a fare visite in uno studio privato, chi già durante Medicina ha capito quale fosse la sua strada, chi semplicemente voleva cambiare aria e quando glielo hanno chiesto ha detto sì e si è licenziato dall'ospedale. Ecco chi sono gli italiani negli scalfandri delle foto sui giornali.

Si tratta di poche persone, prima di tutto. In 9 sono in Africa occidentale per Msf, 2 lavorano per Medici con l'Africa-Cuamm, meno di 10 per l'Oms. Poi ci sono quelli di Emergency. Organizzazioni internazionali e Oms si appoggiano sul personale sanitario presente negli stati colpiti.

ALLE PAGINE 18 E 19
CON UN ARTICOLO DI CADALANU



IL REPORTAGE

La polizia uccide un altro nero A Ferguson è ancora rivolta

DAL NOSTRO INVIATO

FEDERICO RAMPINI

FERGUSON ora c'è un altro ragazzo nero ucciso dalla polizia, 10 giorni dopo Michael Brown. Ora non è più solo Ferguson il Ground Zero della rabbia razziale. Da questa cittadina di 21mila persone l'incendio minaccia di divampare alla vicina Saint Louis.

SEGUE A PAGINA 17

L'ESORDIO DEL CI



Conte cancella il codice etico e avvisa Balotelli "Diventi un uomo"

I SERVIZI NELLO SPORT

R2/LA COPERTINA

Dal tennis al teatro la battaglia del silenzio

GIANNI CLERICI

UN GIORNO dissi a Lamar Hunt, che dirigeva il World Championship Tennis: «Tu hai in mano un copyright su tutti gli altri sport, il silenzio. E decidi di farnesparire il valore, non solo storico?». Mi prese sul serio: il silenzio rimase una caratteristica aurea del Tennis.

ALLE PAGINE 30 E 31 CON SERVIZI
DI CITO, MAGRELLI E PARMEGGIANI

Boldini
LO SPETTACOLO DELLA MODERNITÀ

FORLÌ
MUSEI SAN DOMENICO
1 FEBBRAIO
- 4 GIUGNO 2015

INFORMAZIONI
tel. 0543.3912030-031
mestraboldini@cvivita.it

ORARIO DI APERTURA
da martedì a venerdì
9.30 - 19.00
sabato, domenica
e giorni festivi
9.30 - 20.00
lunedì chiuso

CAVALLO Silvano Editore

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Forlì

In collaborazione
con
Comune di Forlì

L'emergenza

Ebola tiene in ansia l'Europa due casi sospetti in Austria a Berlino un giorno di paura

Nella capitale tedesca diversi ricoveri per controlli, poi l'allarme rientra
Appello delle hostess di Air France: stop ai voli verso i paesi colpiti

DAL NOSTRO INVIATO

GIAMPAOLO CADALANU

**LA
GIORNA
TA**

BERLINO. È bastato che una signora africana fosse ricoverata febbricitante all'ospedale berlinese della Charité per scatenare la paura: il virus Ebola è ormai un incubo globale, tenere l'epidemia confinata nei paesi più sfortunati è sempre più difficile, e l'Europa rabbrivisce. La donna, trentenne, aveva avuto un malore durante un colloquio all'ufficio di collocamento. Ma prima di sentirsi male, aveva comunicato di essere stata in Nigeria di recente. E prima che le analisi scoprissero l'origine del malessere, una gastroenterite, il timore del morbo è dilagato: isolamento totale del personale venuto a contatto con l'ammalata, mobilitazione di medici e forze dell'ordine, titoloni della stampa popolare. Allerta rientrata anche in Spagna per un nuovo sospetto, dopo la

morte di Miguel Pajares, il missionario contagiato in Liberia. Un uomo rientrato dalla Sierra Leone era stato ricoverato con sintomi allarmanti a Basurto, nei Paesi Baschi. Ma era solo un caso di malaria. Invece è ancora allarme rosso nell'Alta Austria, dove due persone provenienti dalla Nigeria sono state ricoverate in isolamento a Voecklabruck. I sanitari hanno spedito campioni di sangue al centro specializzato di Amburgo, ed attendono i risultati da un momento all'altro.

Ma anche se gli esperti escludono l'ipotesi di un contagio diffuso o di una pandemia, gli effetti della febbre emorragica nell'Africa occidentale sono già impressionanti: secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità fino al 16 agosto i morti sono stati almeno 1229: 468 in Liberia, 394 in Guinea, 365 in Sierra Leone e 4 in Nigeria. Gli ammalati ricoverati sono oltre un migliaio, fra cui anche i 17 fuggiaschi di Monrovia, che sono rientrati in ospedale dopo l'assalto al centro d'isolamento.

La paura del virus si diffonde più rapida del contagio: sui voli Air France le hostess misurano la temperatura ai passeggeri in partenza da Guinea e Sierra Leone. Uno dei sindacati del personale di volo ha chiesto ai vertici della compagnia di interrompere i voli verso Conakry (un volo quotidiano da Parigi) e Freetown (quattro voli a settimana), anche perché hostess e steward cominciano a rifiutarsi di servire queste rotte. E Parigi ha già allestito un centro per eventuali emergenze.

Ma l'Oms raccomanda alle linee aeree di «non abbandonare» i paesi colpiti dall'epidemia. I suoi esperti vedono «segnali incoraggianti» nel miglioramento delle condizioni dei malati che hanno ricevuto il trattamento con il farmaco sperimentale Zmapp ma ammettono: «La malattia non è ancora sotto controllo».

LE TAPPE

IL PRIMO CASO

Un bimbo di due anni, deceduto il 6 dicembre 2013 a Guéckédou in Nuova Guinea, al confine con Sierra Leone e Liberia, avrebbe innescato l'epidemia



A Abidjan, Costa D'Avoria, la performance di un gruppo di artisti

“Noi, da soli in Africa a combattere il mostro”

A FERRAGOSTO

Tra il 14 e il 16 agosto scorsi 113 nuovi casi di malattia da virus di Ebola e 84 decessi in Guinea, Liberia, Nigeria e Sierra Leone

IL BILANCIO

Dallo scoppio dell'epidemia nei quattro paesi africani colpiti dal virus si contano 2.240 casi e 1.229 decessi (il 55% del totale)

IL RACCONTO

MICHELE BOCCI

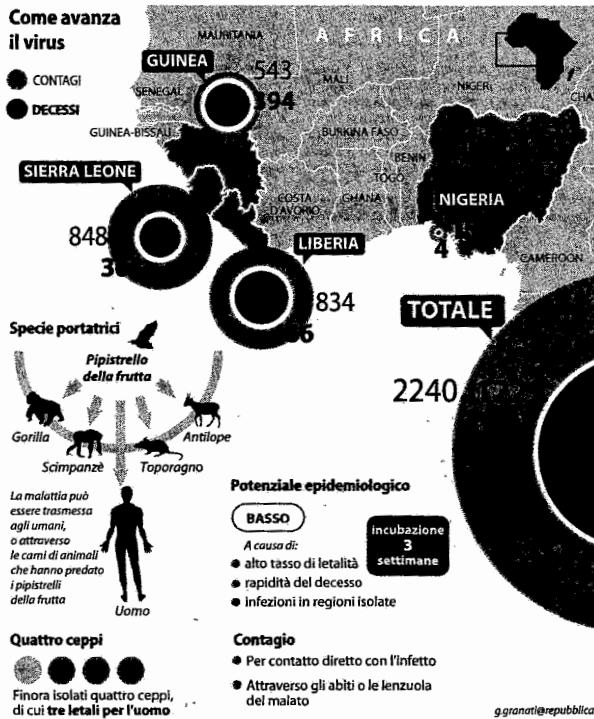
IN TUTTA bianca contro il mostro. Tra i letti d'ospedale, nei villaggi più remoti, nelle metropoli a combattere il virus che uccide tra mille sofferenze in Africa, e spaventa il resto del mondo. Sono i medici in trincea, uomini e donne che hanno scelto una battaglia impari. Contro una malattia ancora senza rimedio ma anche contro le proprie paure. Per molti di loro l'Ebola fino all'altro ieri era stato solo un capitolo da studiare su un libro all'Università. Oggi se lo trovano davanti e le loro parole non riescono a nascondere l'inquietudine. Sono pochi e prima di tutto hanno bisogno di rinforzi, come sottolineano da Medici senza frontiere: «La necessità di personale cresce, ogni giorno di più».

«Abbiamo bisogno di aiuto, in certe zone siamo oltre la catastrofe. Gli ospedali chiudono, il personale scappa, ci sono morti per strada»

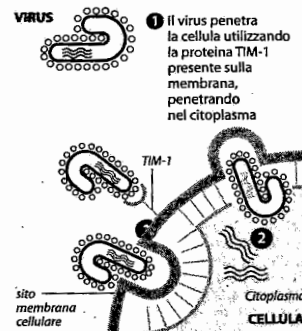
C'è chi è partito perché non voleva finire la carriera a fare visite in uno studio privato, chi già durante Medicina ha capito quale fosse la sua strada, chi semplicemente voleva cambiare aria e quando glielo hanno chiesto ha detto sì e si è licenziato dall'ospedale. Ecco chi sono gli italiani negli scafandri delle foto sui giornali. Si tratta di poche persone, prima di tutto. In 9 sono in Africa occidentale per Msf, 2 lavorano per Medici con l'Africa-Cuamm, meno di 10 per l'Oms. Poi ci sono quelli di Emergency: 9 dipendenti dell'associazione sono in Sierra Leone per l'ospedale che fa ortopedia e traumatologia

Come avanza il virus

- CONTAGI
- DECESSI



Come attacca la cellula



logia ed è colpito dall'epidemia indirettamente. Organizzazioni internazionali e Oms, in tutto poco più di 300 addetti in Africa, si appoggiano molto sul personale sanitario presente negli stati colpiti. Il problema sono i numeri. In Liberia c'è un medico ogni 71.500 abitanti, in Sierra Leone uno ogni 45.000 in Guinea uno ogni 10.000. Negli Usa, ha sottolineato il Wall Street Journal, ce n'è uno ogni 408.

Gli italiani in missione non sono solo medici, tra di loro ci sono infermieri ed esperti di organizzazione sanitaria ma anche antropologi. «Perché sono venuti qui? Perché la salute è un diritto di tutti, anche di questa gente». Paolo Setti Carraro è chirurgo ed aspetta l'arrivo di altri colleghi perché è rimasto solo con un'ostetrica italiana nell'ospedale di Punjehun dopo che un pediatra inviato come lui dal Cuamm è voluto tornare a casa. Troppa paura del virus. «Abbiamo avuto 7 morti. Il nostro lavoro non è

PERSAPERNE DI PIÙ
www.who.int/en
www.repubblica.it

DOMANDE & RISPOSTE

Otto cose da sapere sul virus letale e perché l'epidemia è diversa dal passato

1

CHE COS'È L'EBOLA E QUANTO È PERICOLOSO?

Si tratta di un virus che colpisce gli uomini e i primati (scimmie, gorilla, scimpanzé). Si ritiene che lo possano ospitare i pipistrelli della frutta, anche se la sua origine non è certa. È una delle malattie infettive con il tasso di mortalità più alto, ed è in grado di uccidere fino al 90% delle persone che vengono contagiate

2

COME SI TRASMETTE LA MALATTIA?

Con il contatto diretto con i fluidi corporei di una persona malata come sudore, sangue o saliva. Per questo i medici che si avvicinano a chi è colpito indossano tute a tenuta stagna, che poi vengono disinfettate con cura. Il contatto con animali morti può innescare l'epidemia nell'uomo

3

COME SI MANIFESTA IL CONTAGIO DI UNA PERSONA?

Con un esordio improvviso di febbre alta e cefalea, dolori articolari seguiti da vomito e insufficienza epatica. In circa il 60-70% dei casi al sesto-settimo giorno iniziano episodi emorragici sia esterni che interni impossibili da controllare. In questa fase chi si avvicina ai pazienti rischia di essere infettato

4

QUANTO DURA IL PERIODO DI INCUBAZIONE?

Tra l'infezione e la comparsa dei sintomi dell'Ebola si stima che passino al minimo 2 giorni e al massimo 21. Il paziente non è contagioso durante l'incubazione ma solo quando inizia a stare male. La malattia può essere trasmessa ad un'altra persona fino a 24 ore dopo il decesso del malato

5

ESISTE UNA CURA CONTRO L'EBOLA?

Al momento no, si stanno però provando dei farmaci sperimentali. La terapia standard consiste nell'idratazione continua del paziente e nel tentativo di controllare i sintomi, somministrando antidolorifici, anti infiammatori e antibiotici per evitare infezioni portate da micro organismi diversi

6

PERCHÉ QUESTA EPIDEMIA È DIVERSA DALLE PASSATE?

Perché sta durando molto più a lungo di quelle che si sono succedute in Africa dal 1976 in poi e sta colpendo Paesi dove la malattia non si era mai registrata. Il virus inoltre ha raggiunto grandi città, dove la densità di popolazione rende più difficile per le autorità sanitarie riuscire a controllarlo

7

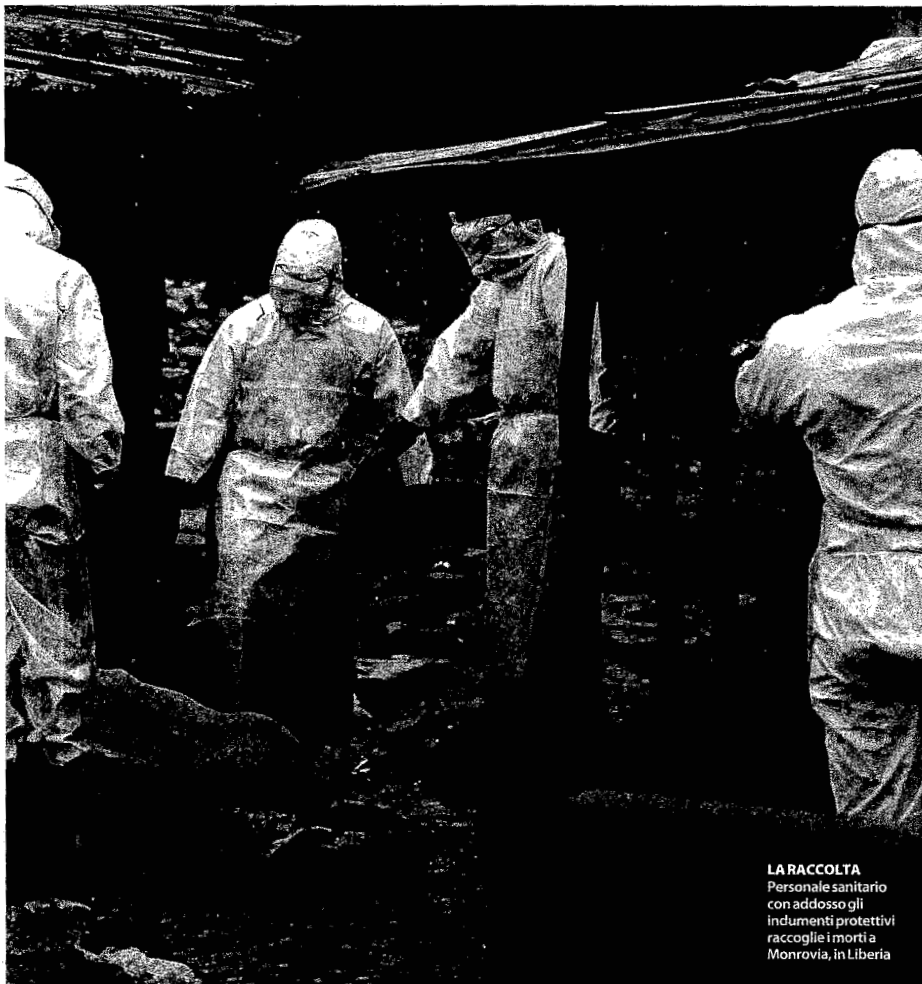
CHE RISCHI CI SONO PER I PAESI OCCIDENTALI?

Secondo l'Istituto superiore di sanità sono bassi perché la malattia ha un'incubazione relativamente breve ed è difficile che un malato faccia lunghi spostamenti senza sapere di averla. Inoltre si diffonde a contatto diretto e non per via aerea, cosa che renderebbe più semplice controllarlo nei paesi occidentali

8

COSA FA L'ITALIA PER EVITARE L'ARRIVO DEL VIRUS?

È stata rafforzata la sorveglianza in porti e aeroporti e sulle navi che provengono da paesi dove è in corso l'epidemia (aerei diretti non ce ne sono). Si consiglia a chi viaggia di andare in quella zona dell'Africa solo per motivi urgenti. Ospedali di riferimento per casi sospetti sono il Sacco di Milano e lo Spallanzani di Roma



LA RACCOLTA
Personale sanitario
con addosso gli
indumenti protettivi
raccolge i morti a
Monrovia, in Liberia

I medici italiani chiedono rinforzi

Le forze in campo numero di residenti per ogni medico

2 Rilascio involucru virali ed esposizioni dell'acido nucleico, dopo lo svestimento il virus esce dalla cellula



I sintomi

7/9 giorni

Febbre, affaticamento, dolore muscolare e affaticamento

10 giorni

Febbre alta, emorragia stomaco, passività

11 giorni

Danni cerebrali, ematomi diffusi

12 giorni

Emorragia interna, convulsioni, morte

quella. Una cosa come l'Ebola non l'avevo mai vista. Prima di partire avevo una leggera apprensione ma quando sono arrivato in Africa e ho iniziato a conoscere la zona dove lavoravo e la malattia mi sono tranquillizzato. A quel punto la paura scompare». I tecnici di Msf fanno missioni di due mesi. «Abbiamo connazionali in Guinea, Sierra Leone e Liberia — dice Stefano Zannini, direttore supporto operazioni di Msf — Ora che l'epidemia prende piede in Nigeria cerchiamo 25 persone da tutto il mondo disponibili ad andare in quel paese. Ma abbiamo bisogno di aiuto in tutti i Paesi colpiti, ci vogliono rinforzi, non saprei dire nemmeno

“In Italia non danno neanche l'aspettativa per partecipare a queste missioni. C'è chi per partire si è dovuto licenziare”

solo attività di cura. Facciamo educazione sanitaria di chi vive qui, organizziamo squadre per andare a controllare potenziali infetti nei villaggi». Spesso ci si trova di fronte reazioni violente della popolazione, ad esempio qualcuno non vuole che vengano toccati i morti, ma chi viene ucciso dall'Ebola resta infetto per 24 ore. «La paura c'è perché sappiamo che il rischio di contagio è molto alto. Ma alla fine credo che i più spaventati siano gli occidentali, perché temono che arrivi da loro. Per questo sono così preoccupati di cosa succede in Africa». La storia di Setti Carraro merita di essere raccontata. Lavorava al policlinico di Milano, era diventato facente funzioni della chirurgia d'urgenza e generale. «Ma invece di nominare inie primario hanno scelto il solito universitario. Così a 58 anni me ne sono andato in pensione. Però non volevo smettere e allo stesso tempo non avevo nessuna intenzione di mettermi a fa-

re attività privata. Ho sempre creduto solo nella sanità pubblica». Così alla soglia dei 60 è partito per l'Afghanistan con Emergency, poi è andato in Sierra Leone e in Sudan. «Ora combatto questa maledizione, che devasta un sistema sanitario già barcollante bloccando le campagne anti vaccinazione e tenendo le persone lontane dagli ospedali. La famiglia? Ho una moglie meravigliosa che mi consente di essere qui. E quando tornerò a casa, tra tre mesi, starò insieme alla nostra bimba di 11 anni mentre lei andrà in Afghanistan. E' anestesista».

Msf oggi ha 9 italiani in Africa occidentale, in totale ne ha mandati una ventina. «Sono rientrato un mese fa dalla Guinea e il primo settembre vado in Liberia. Ho voglia di tornare là», dice Saverio Bellizzi. E' un epidemiologo che si è appassionato all'idea di viaggiare nei paesi in difficoltà grazie a un suo professore di Medicina. «Mai avuto dubbi: la mia strada era

quanté persone. Chi vuol venire è ben accetto. In Liberia siamo oltre la catastrofe. Gli ospedali chiudono, il personale scappa, ci sono morti per strada. Selezioniamo valutando il curriculum e facendo un colloquio ed esercitazioni che per l'Ebola durano 3 giorni. I medici devono parlare inglese o francese, e devono abituarsi a lavorare in squadra, conducendo una vita semplicissima. Questo virus fa paura e finché non arrivano sul campo non sappiamo come rendono i medici. Studiare una malattia del genere così da vicino permette di sviluppare una competenza professionale importante, purtroppo però in Italia queste esperienze non vengono molto riconosciute. È addirittura difficile avere l'aspettativa dal proprio ospedale per fare una missione del genere. Così è capitato che una persona per partire con noi si sia licenziata».

PERSAPERNEIPPI
www.bibliotecadellamoda.it
www.pi-campus.it

Il caso

La rivoluzione italiana parte da Roma. Dieci aziende sperimentano il look informale in agosto
C'è un obiettivo anche ecologico: senza giacca e cravatta c'è bisogno di meno aria condizionata

SALE



GLI SHORTS
Con il caldo si accorciano i pantaloni: vengono sdoganati i bermuda



LE INFRADITO
La ciabatta da spiaggia con il grande caldo compare sotto le scrivanie



LE SNEAKERS
All'abito o al pantalone spesso si abbinano "scarpe da ginnastica"



LET-SHIRT
Polo e magliette sotto giacche informali: sia per lui che per lei

L'INTERVISTA

“È finito il tempo di diktat e divise. Ma non sempre ci si può vestire come al mare”

Laura Asnagli

Ennio Capasa, lei come stilista di Costume National, la sua linea sartoriale dall'animo rock, che ha conquistato personaggi che vanno da Mike

Jagger a Jovanotti, cosa ne pensa dei bermuda sdoganati anche negli ambienti di lavoro?

«Sono finiti i tempi in cui si andava in ufficio con la divisa, vale a dire giacca e cravatta. I diktat non esistono più, c'è maggiore libertà nel modo di vestire. E i giovani, giustamente, ne approfittano».

Ma in quali ambienti è concesso il bermuda?

«Certamente quelli più creativi si prestano a un abbigliamento informale. Chi lavora nel mondo della moda e della musica, chi lavora in studi di architettura o fa ricerca scientifica può permettersi di indossare una maglietta con bermuda e ciabattine infradito. Perché quel che conta è la sua capacità di creare e di fare nuove scoperte. E il dress-code formale sarebbe fuori luogo».

Il bermuda ha anche una giustificazione sul piano ecologico: in pantaloni corti si soffre meno il caldo e c'è meno bisogno di aria condizionata.

«Vero. Basta ricordare quello che è successo tre anni fa in Giappone quando agli impiegati fu concessa la camicia a maniche corte per risparmiare energia. Una bella rivoluzione che ha fatto notizia in tutto il mondo».

Ma quando è meglio evitare il bermuda?

«Alle poste, in banca o negli ambienti della finanza, solo per citarne alcuni, non ci si può presentare con quello che comunemente la gente considera un abbigliamento da spiaggia. Lì si che il "dress code" è ancora valido anche se giacca e cravatta possono essere sostituiti con una bella camicia con i jeans. Insomma, in certi ambienti il polpaccio nudo avrebbe l'effetto di una nota stonata».

Un consiglio estetico per chi opta per il bermuda?

«Guardarsi attentamente allo specchio prima di andare a lavorare. Il bermuda svela una parte del corpo e la gamba è bella il pantalone corto è perfetto, viceversa meglio astenersi. I caricivestiti jeans sono sempre una valida alternativa alla portata di tutti».

Al lavoro in bermuda “Stare a proprio agio migliora la creatività”

Lo stilista
Ennio
Capasa



I PANTALONI CORTI

In agosto via libera ai bermuda al Pi Campus di Roma, all'Eur, un distretto tecnologico che ospita una decina tra aziende e start up innovative

LE SCARPE APERTE

“Happy Friday” da giugno a settembre nella sede della Iquili di Roma, in Prati: si può andare al lavoro in pantaloncini e infradito

LA POLO

Polo e pantaloni di tela: anche negli ambienti bancari più severi, come la Carisbo, d'estate è concessa la polo a chi non ha obblighi di rappresentanza

Cristiana Salvagni

In ufficio come al mare, in bermuda e infradito. Dopo l'uscita di scena di giacca e cravatta cadono gli ultimi baluardi del dress code maschile: i pantaloni lunghi e le scarpe chiuse. In passerella i completi che lasciano scoperte le gambe di lui si erano già visti, lanciando il dibattito se sia appropriato usarli d'estate sul lavoro, ma ora la rivoluzione dello stile parte dall'Italia. Esattamente da Roma: Translated, un'azienda di traduzione online che tra i suoi 50 mila clienti ha Google e l'Unione europea, sta sperimentando per il mese d'agosto l'uso degli shorts.

L'iniziativa è stata lanciata nella sede immersa nel verde del quartiere Eur e riguarda circa ottanta persone: trentatré dipendenti più gli startupper di otto società (come Wanderio o iFixiPhone) ospitate nel vicino Pi Campus, uno spazio dedicato a sviluppare le idee dei giovani talenti. L'obiettivo è testare come i bermuda influenzino il rendimento e il consumo elettrico dei climatizzatori. «La nostra filosofia è che un ambiente rilassato ti fa vivere e lavorare meglio: sentirsi a proprio agio, invece di stare ingessati in giacca e cravatta in un periodo caldo come l'estate, allunga il tempo in ufficio» spiega il direttore operativo di Translated Alessandro Cattelan, 37 anni. «Ma questo non vuol dire che siamo meno professionali: essere vestiti in modo casual non diminuisce l'impegno e naturalmente i pantaloni corti sono banditi se in programma ci sono riunioni con i clienti».

Oltre al comfort si aggiunge il vantaggio per l'ambiente. «Inquiniamo meno e risparmiamo sulle spese dell'aria condizionata perché lavoriamo anche in giardino» — continua Cattelan — per ora questa proposta di abbigliamento informale è piaciuta molto: quasi tutti, dagli account manager agli sviluppatori, hanno aderito. Fino a mettersi, letteralmente, anche in costume da bagno: succede due volte a settimana, il martedì e il giovedì, quando in pausa pranzo la vicina piscina apre ai dipendenti.

Non indossano il bikini ma le infradito si i

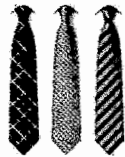
dipendenti di Iquili, un'altra azienda romana con sede nel quartiere Prati, vicino al Vaticano, che si occupa di consulenza per la comunicazione online e tra i vari progetti ha sviluppato l'app di Papa Francesco. «Da giugno e settembre è in vigore il “Summer Friday” — dice il fondatore e amministratore Fabio Lalli — cioè il venerdì possiamo venire quasi in abbigliamento da mare, con scarpe aperte e pantaloncini. Chi sta comodo lavora meglio ma con il limite dei buoni senso: l'abito non fa il monaco, però se ho meeting importanti mi vesto bene. Sono un appassionato del su misura, colleziono cravatte e abiti sartoriali e ci tengo all'abbigliamento adeguato a ogni occasione».

Se il “Casual Friday”, in vigore negli Stati Uniti e in Canada dagli anni Sessanta, nell'ultimo decennio si è diffuso anche da noi, allo stesso modo adesso stanno sparando capi un tempo irrinunciabili per uomini e donne in carriera, come il tailleur o l'abito intero, abbinati a scarpa rigida e décolleté, e le camicie formali sostituite dalla più morbida maglieria. «La nuova tendenza è non dare più a management e personale un dress code non quello legato al buon gusto — spiega Diego Valisi, direttore della biblioteca della moda di Milano — ma vestirsi con gusto in modo casual è più difficile. Un abito formale al massimo ha un cattivo taglio ma assemblare pezzi variegati può rivelarsi un rompicapo».

Una vicenda talmente spinosa, soprattutto per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, che due giorni fa il sito d'informazione statunitense Mashable ha lanciato il dibattito: “Che vi mettete — ha chiesto ai lettori — se nel vostro ufficio non c'è un dress code?”. Ecco il consiglio: state comodi e seguite lo stile del capo. Almeno così, per i primi giorni, dovrete evitare figuracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDE



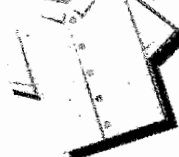
LA CRAVATTA
È la grande sconfitta nella rivoluzione del dress code: ricompare nelle riunioni



IL TAILLEUR E I TACCHI
Anche le donne trovano un altro modo di essere eleganti: senza giacca



IL VESTITO
Il gessato o il completo in grisaglia perdono terreno. Meglio spezzati e jeans



LA CAMICIA
È sempre più spesso sostituita da t-shirt, anche sotto la giacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

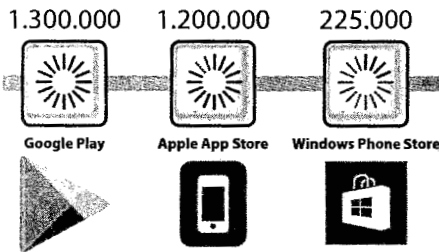


Meno giochini e più servizi: così i nostri cellulari stanno diventando "leggeri"

App

La sbornia è finita
"Ormai scarichiamo soltanto quelle utili"

Le app scaricate (luglio 2014)



JAIIME D'ALESSANDRO

UN CAMPANELLO d'allarme. Anzi no: una sirena. La sbornia da app, software per smartphone che hanno furoreggiato dal 2008 ad oggi raggiungendo quota 75 miliardi di download, sembra finita. Usiamo sempre le stesse, ne scarichiamo sempre meno e a volte le ignoriamo del tutto. A sostenerlo, una ricerca della Deloitte, azienda di consulenza internazionale, condotta sui consumatori inglesi. Il 31 per cento di chi possiede uno smartphone non ha mai scaricato un'app, ed erano appena il cinque per cento lo scorso anno. Cala di conseguenza anche il numero di software per persona, da una

La ricerca: sul 31 per cento degli smartphone non ce n'è neanche una E i download crollano

media di 2,3 ad una dell'1,8. Di più: chi ha delle app sul telefono, nove volte su dieci afferma di non comprare contenuti a pagamento. Non è un segnale di poco conto, visto che il Regno Unito è il Paese in Europa dove il consumo di app è maggiore.

«Escono oltre settemila nuove applicazioni a settimana. È un numero semplicemente folle», ammette Peter Molyneux, uno dei game designer inglesi più importanti in circolazione. Classe 1959, "padre" di blockbuster come *Populous*, da due anni ha abbandonato il mondo delle console per passare proprio agli schermi tattili di tablet e smartphone. E pochi giorni fa ha pubblicato la sua nuova opera, *Godus*, gioco gratuito con contenuti a pagamento dove si

75 miliardi
Le app scaricate dal 2008 a oggi

Il crollo della app in Inghilterra

31%
i possessori di smartphone che non hanno mai scaricato una app (erano il 5% nel 2013)

9 su 10
non comprano app
1,8
le app pro capite (erano 2,3 nel 2013)

FORNITORE DELLOTTE

Le app in Italia

45 milioni
Gli smartphone in uso

12 milioni
I tablet in uso

2 miliardi e mezzo
i download effettuati dal 2008 ad oggi

30
La media delle app per utente

15%
La media delle app realmente utilizzate

FORNITORE POLITECNICO DI MILANO



vestono i panni di una divinità. «Il punto è la qualità», prosegue Molyneux. «È l'unica chiave possibile per conquistare l'attenzione del pubblico. Ed è quella che manca nella maggior parte delle app». Che sono davvero tante, troppe. Oltre un milione 300 mila per Android, il sistema operativo di Google usato sull'81 per cento dei telefoni di ultima generazione. E più di un milione 200 mila per iPhone e iPad della Apple. Con risultati inevitabili: già nell'agosto del 2012 la Adjust, che è specializzata nello studio delle app, sostenne che il 60 per cento di

quelle prodotte non era stato scaricato nemmeno una volta. «È vero, l'uso è calato drasticamente anche da noi», spiega Giorgia Conversi della Elastico srl, una delle migliori case editrici italiane di app per bambini. La stessa che si è fatta notare, Stati Uniti compresi, con la versione interattiva di *Pinocchio*, poi con un libro animato dedicato ad Ulisse e più recentemente con la serie di mini supereroi chiamati Dadà. «Ai tempi del lancio dell'iPad c'era molta curiosità. Tutti scaricavano app, anche se poi magari l'aprivano una volta sola. Ora è diverso.

L'INTERVISTA / GIORGIO DEL TRIO MEDUSA

"Potrei rinunciare a tutte ma non a quelle sul meteo"

ROMA. «Non scarico una nuova app da mesi». A confermare il trend app-ocaltico è Giorgio Maria Davididi, vera anima techno e social del Trio Medusa, presto protagonisti della nuova edizione di *Chiamate Roma Triuno Triuno* in onda a settembre su Radio DeeJay e poi di *Zelig* a ottobre su Italia Uno.



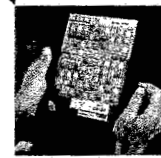
Il Trio Medusa. Al centro, Giorgio Davididi

Perché questo calo di entusiasmo? «Credo sia fisiologico. Quando compril primo smartphone ne scarichi tantissime, mala maggior parte si rivelano completamente inutili. E poi occupano moltissimo spazio. Però ricordo ancora con un certo affetto una delle prime disponibili ai tempi dell'iPhone 3: simulava una livella di precisione, come quelle che si trovano dal ferramenta? Qualcosa di più divertente? «Non sono un grande appassionato di giochini, almeno non per smartphone e tablet, ma mia figlia sì. Ha nove anni, quindi la maggior parte delle app che ho sull'iPad le ho scaricate perché me le ha chieste lei. Adora quella del film *Cattivissimo me* per esempio. Quindi c'è ancora speranza per le app.

«Sicuramente. Soprattutto per quelle che servono davvero, come i servizi di meteo e quelle geolocalizzate in generale, meglio ancora se super specializzate. Durante una vacanza in barca ad esempio ne ho utilizzata una con tutte le mappe nautiche. Utilissima».

(e.man.)

I PIÙ CLICCATI



VIDEOGAME
I giochi rappresentano finora la categoria di applicazioni più scaricate, con il 33,8 per cento di download



SOCIAL NETWORK
Da Facebook a Twitter, passando per Instagram e Pinterest, la categoria è la seconda nel mercato con il 29,6 per cento



METEO
La categoria utility, a partire dalle previsioni del tempo, copre il 24,4 per cento del mercato. Segue la musica (18,2%)

Semplicemente i download sono crollati. In parte perché quelle necessarie sono poche, in parte perché rintracciare quelle fatte bene è difficile. Tutti pensano alle app come ai videogame, che è il genere più popolare dopo i social network, però impazzano i titoli gratuiti pieni di pubblicità. E poi sono scese in campo realtà grosse che tendono a monopolizzare l'attenzione, come la Disney».

Inevitabile processo di selezione e polarizzazione, verrebbe da pensare. È stato così anche per il web. Dopo l'euforia iniziale, ormai lo usiamo soprattutto per trovare quel che più ci serve. Come sottolinea Andrea Ragnone, del Politecnico di Milano: «Dal punto di vista economico, quello delle app è un mondo che sta crescendo in maniera feno-

«Ne nascono settemila ogni settimana: troppe per pensare che abbiano tutte un mercato»

menale ovunque. Dal punto di vista dei consumi, invece, quelle che si usano sono poche rispetto a quelle che escono. Oggi poi gli smartphone si stanno diffondendo anche fra coloro che sono molto distanti dai nativi digitali e che magari non sanno nemmeno come scaricarla, un'applicazione. Senza dimenticare che la maggior parte dei telefoni ha quelle fondamentali già installate. Per il web è stato lo stesso: cresce ininterrottamente da vent'anni, ma in pochi fanno davvero fortuna». Insomma, le app non sarebbero finite. Ma è probabilmente finita l'era pionieristica fatta dai piccoli e dai piccolissimi, per lasciare il posto a poche grandi società che si dividono i consumatori.

L'OPERAZIONE

La farmaceutica Corvette agli svedesi di Recipharm

MILANO. Un'altra azienda farmaceutica italiana passa sotto il controllo di un'azienda svedese. Dopo il caso Rotapharm (passata al gruppo scandinavo Meda per 2,27 miliardi), ora è la volta della milanese Corvette Pharmaceutical Services (58 milioni di fatturato) acquistata dalla società Recipharm per 1,1 miliardi di corone (pari a

120 milioni di euro). A venedere è stato il fondo di private equity Lbo Italia Investimenti, nel cui capitale ci sono istituzioni finanziarie europee e americane, quali Société Foncière, Financière et de Participations (holding facente capo alla famiglia Peugeot), Banque Syz, Banque Safra, Northgate Capital.

Con questa operazione (che ha avuto Rothschild come advisor per Corvette), il gruppo svedese conta di accedere «ad aree molto interessanti inclusa l'Italia e alcuni paesi emergenti dove Recipharm non è pre-

sente». L'acquisizione - si legge in una nota - dovrebbe aumentare già quest'anno la redditività e l'utile per azione del nuovo gruppo, il cui fatturato ed ebitda 2013 sono calcolati rispettivamente a 2,6 miliardi di corone e 408 milioni di corone. Corvette Pharmaceutical Services possiede tre impianti situati in provincia di Milano (Masate, Paderno Dugnano, Lainate), conta 265 addetti e vendite per il 45% in Italia e il 20% nei paesi emergenti.



Un sede di Corvette